

*Confortatevi a vicenda
con queste parole* (1Ts 4,18)



**Accompagnamento spirituale
dei nostri fratelli morenti
e loro commiato**

Pregchiere personali, familiari e catechesi



In copertina:
VINCENZO SPISANELLI (1595-1662),
Transito di S. Giuseppe, particolare,
Chiesa di S. Andrea di Cadriano, Granarolo Emilia, Bo

PRESENTAZIONE

Proponiamo questo sussidio nell'imminenza del 2 novembre, Commemorazione dei fedeli defunti di un anno, il 2020, segnato dal dilagare di un virus che ha colpito gran parte della popolazione mondiale, e che ci ha costretti a vivere la liturgia in maniera "inaspettata" e "diversa" (per usare eufemismi). Come Chiesa siamo stati interpellati da questo tempo in maniera molto forte. Rimarrà in tutti, a partire dai parenti dei malati e delle vittime del virus, la memoria della solitudine e del silenzio di chi ha dovuto affrontare il dolore della malattia e di chi non ha potuto accompagnare i propri cari nel momento dell'agonia e della morte. È incancellabile l'esperienza delle famiglie che hanno dovuto affrontare tante difficoltà nella solitudine, non solo sociale ma anche spirituale ed ecclesiale.

La preghiera e la riflessione su queste situazioni hanno suggerito di comporre un sussidio che, al di là della contingenza, possa accompagnare le persone, le famiglie, le comunità a vivere nella preghiera i momenti della malattia terminale e della morte. Desideriamo farci carico gli uni degli altri come figli dell'unico Padre, legati a ciascuno dei nostri fratelli con vincoli di amore, per condividere con tutti la luce della fede pasquale in queste situazioni dolorose. Non vogliamo infatti censurare alcuna domanda, per quanto pesante, che il cuore umano si ponga in queste luttuose circostanze.

Sono testi posti in mano ai parroci, ai catechisti e ai laici, che si avvicinano alle persone in queste condizioni sia in maniera occasionale, sia in maniera più continuativa, come ad esempio coloro che offrono il loro servizio negli ospedali e gli stessi infermieri o medici. Non sono testi in cui si può facilmente trovare la risposta cercata: c'è sempre la necessità di una mediazione ecclesiale che faccia sentire una vicinanza, una prossimità attraverso presenze e forme ministeriali che ogni comunità saprà scoprire e valorizzare.

Il sussidio catechistico offre spunti a partire dal vissuto delle persone, da come si vive umanamente la situazione di malattia o di morte, con tutte le domande che sorgono. Sono proposti alcuni percorsi con linguaggi diversi, partendo da sentimenti comuni, come paura, tristezza, rabbia e gioia.

Il sussidio liturgico è composto di due parti: la prima parte propone un accompagnamento di coloro che sono vicini alla morte, momento in cui la nostra fede e la nostra umanità ha sete della Parola di Dio; la seconda parte contiene preghiere e liturgie famigliari per la preghiera in occasione della morte di una persona cara.

Il desiderio è quello di recuperare uno sguardo cristiano e pasquale su realtà, come quelle della sofferenza e della morte, spesso emarginate dalla cultura e dalla società, uno sguardo che interroga sul senso e propone la risposta che da quel giorno di Pasqua fonda la nostra fede: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

don Pietro Giuseppe Scotti
Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione

don Pietro Giuseppe Scotti
Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione

PARTE PRIMA: PREGHIERA PER ACCOMPAGNARE I NOSTRI CARI MORENTI

A CURA DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

Le circostanze della vita di ognuno portano situazioni in cui, colpiti dalla malattia dei nostri cari, sentiamo il bisogno di pregare per loro, soprattutto per le persone delle quali sappiamo che sta per concludersi la vita terrena, e sorge potente il desiderio di esprimere nella fede la nostra prossimità, insieme alla speranza cristiana.

C'è infatti una solidarietà che tutti ci unisce e ci fa "uno" in Cristo Gesù, fratelli, membra dello stesso corpo, una cosa sola in lui. Questa verità profonda si svela nella vita di comunità, familiare ed ecclesiale. Può capitare di non poter essere accanto a coloro che si avviano a concludere la loro esistenza terrena, come è capitato per motivi sanitari nell'emergenza pandemica del 2020. Però, per quanto possano esserci impedimenti a raggiungere i nostri cari, ci deve confortare la fede che siamo sempre uniti al Signore e in lui anche a tutti i nostri fratelli.

La parola di Dio deve illuminare il buio del nostro dolore in questo momento, e permetterci di non perdere di vista l'orizzonte ultimo delle cose: la vita eterna. Noi siamo uno in Cristo. La nostra preghiera manifesta questa comunione misteriosa, e a questa ci affidiamo, sicuri che nell'unico corpo di Cristo la nostra espressione di fede giova a tutto l'organismo, anche a coloro che non possiamo abbracciare.

*Si propone di esprimere la propria fede con una **liturgia familiare di intercessione per i malati terminali**, dove la Parola di Dio possa svolgere il suo compito di illuminare il nostro turbamento e di farci dialogare con Dio.*

*Oltre a questo si aggiungono anche due strumenti di preghiera: la **lettura della Passione del Signore** e il **santo Rosario**, che è così familiare nella nostra spiritualità cristiana.*

I testi liturgici riportati sono presi direttamente dal Rituale romano. Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi, quando non sono comunque ispirati da esso. Per una più abbondante antologia di testi e di preghiere si rimanda a quel libro liturgico.

1. LITURGIA FAMILIARE DI INTERCESSIONE PER I MALATI TERMINALI

Noi abbiamo bisogno di illuminare la nostra vita alla luce del mistero della Salvezza, per comprendere quello che stiamo vivendo. Abbiamo bisogno di ascoltare la sacra Scrittura per riconoscere che noi e i nostri cari moribondi, anche nelle vicende dolorose che stiamo attraversando, siamo inseriti in Cristo, stiamo partecipando del suo destino di vita e di risurrezione.

Lasciamo pertanto che i nostri sentimenti confusi e turbati siano permeati dello Spirito Santo e diventino preghiera a Dio, espressione della nostra umanità, intercessione per i nostri cari, professione della nostra fede in colui che ci libera dalla morte, e ci porta alla nostra vera patria, il paradiso.

1.1 Introduzione

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**
Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi.
Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio in lui.

Tutti:

Tutti: **Benedetto nei secoli, il Signore.**

Guida:

In queste ore in cui si aggrava la condizione di salute del nostro caro [nostra cara] **N.** sentiamo il bisogno di raccoglierci in preghiera. Gesù nel vangelo ha promesso che "nessuno può strapparci dalla sua mano" (Cf. 6,39). Facciamo appello a questa verità, e affidiamo a Dio il nostro caro [nostra cara] **N.**, perché la morte non lo [la] separi da lui e da noi, ma la comunione di amore che tutti ci unisce nel Signore sia più forte della morte e la possiamo percepire ancora.

1.2 Ascolto della Parola di Dio

1.2.1 APOCALISSE

Uno dei presenti:

Ascoltiamo la parola di Dio dal libro dell'Apocalisse (Ap 21, 1-7)

Io, Giovanni, vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi allora una voce potente che usciva dal trono:

«Ecco la dimora di Dio con gli uomini!

Egli dimorerà tra di loro

ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi;

non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate».

E Colui che sedeva sul trono disse:

«Ecco, io faccio nuove tutte le cose.
Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Principio e la Fine.
A colui che ha sete
darò gratuitamente acqua della fonte della vita.
Chi sarà vittorioso erediterà questi beni;
io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio».

Oppure

1.2.2 VANGELO SECONDO GIOVANNI

Uno dei presenti:

Ascoltiamo la parola del Signore dal vangelo secondo Giovanni (Gv 6, 37-40)

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Oppure

1.2.3 VANGELO SECONDO GIOVANNI

Uno dei presenti:

Ascoltiamo la parola del Signore dal vangelo secondo Giovanni (Gv 14, 1-6.23.27)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore».

Oppure

1.2.4 VANGELO SECONDO MARCO

Uno dei presenti:

Ascoltiamo la parola del Signore dal vangelo secondo Marco (Mc 15,33-37. 16,1-8)

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte:

Eloì, Eloì, lamà sabactànì?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elìa!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elìa a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole.

Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande.

Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto».

Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

Lasciamo qualche istante di silenzio, per permettere alle parole di riecheggiare nel nostro cuore.

1.3 Salmo di risposta

1.3.1 DAL SALMO 22

***Tutti:* Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

Uno dei presenti: Su pascoli erbosi il Signore mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome.

***Tutti:* Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

Uno dei presenti: Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

***Tutti:* Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

Uno dei presenti: Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici;

cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca.

***Tutti:* Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

Uno dei presenti: Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni.

Tutti: **Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

Oppure:

1.3.2 DAL SALMO 120

Tutti: **Il mio aiuto viene dal Signore.**

Uno dei presenti: Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra.

Tutti: **Il mio aiuto viene dal Signore.**

Uno dei presenti: Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno, il custode d'Israele.

Tutti: **Il mio aiuto viene dal Signore.**

Uno dei presenti: Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra.

Tutti: **Il mio aiuto viene dal Signore.**

1.4 Preghiere

1.4.1 LITANIE DEI SANTI

Uno dei presenti:

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà

Tutti:

**Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà**

Santa Maria, Madre di Dio
prega per lui [lei]

San Michele
Santi angeli di Dio
Coro universale dei Giusti
San Giovanni Battista
San Giuseppe
Santi Pietro e Paolo
Sant'Andrea
San Giovanni
Santi apostoli ed evangelisti
Santa Maria Maddalena
Santi discepoli del Signore
Santo Stefano

San Lorenzo
Santa Lucia
Santa Maria Goretti
Santi Martiri di Cristo
San Silvestro
San Gregorio
Sant' Agostino
San Benedetto
San Francesco
San Camillo de' Lellis
San Giovanni di Dio
San Vincenzo de' Paoli
Santa Caterina da Siena
Santi e Sante di Dio

Nella tua misericordia
salvalo[la] Signore.

Nella tua misericordia
Nella tua misericordia
Da ogni male
Da ogni peccato
Dalla morte eterna
Per la tua incarnazione

Per la tua morte e risurrezione
Per il dono dello Spirito Santo

Noi peccatori ti preghiamo
Ascoltaci, Signore.
Perché tu perdoni i suoi peccati
Ascoltaci, Signore.

Gesù, Figlio del Dio vivente, ascolta la nostra supplica.

Gesù, Figlio del Dio vivente ascolta la nostra supplica.

1.4.2 RACCOMANDAZIONE DEI MORIBONDI

Quando si è consapevoli della irreversibilità delle condizioni di salute, e si è ormai nell'imminenza della morte, oppure è giunta la notizia del decesso, si aggiungono queste preghiere.

Uno dei presenti:

Parti, anima cristiana, da questo mondo,
nel nome di Dio Padre onnipotente che ti ha creato,
nel nome di Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo,
che è morto per te sulla croce,
nel nome dello Spirito Santo, che ti è stato dato in dono;
la tua dimora sia oggi nella pace della santa Gerusalemme,
con la Vergine Maria, Madre di Dio,
con san Giuseppe, con tutti gli angeli e i santi.

Uno dei presenti:

Ti raccomando, fratello carissimo [sorella carissima], a Dio onnipotente:
ti affido a lui come sua creatura,
perché tu possa tornare al tuo creatore,
che ti ha formato dalla polvere della terra.

Quando lascerai questa vita,
ti venga incontro la Vergine Maria con gli angeli e i santi.

Uno dei presenti:

Venga a liberarti Cristo Signore,
che per te ha dato la sua vita;
venga a liberarti Cristo Signore,
che per te è morto sulla croce;
ti accolga in paradiso Cristo Signore, Figlio del Dio vivo.

Egli, divino Pastore,

ti riconosca tra le pecorelle del suo gregge, ti assolva tutti i tuoi peccati
e ti riceva tra gli eletti nel suo regno.

Uno dei presenti:

Mite e festoso ti appaia il volto di Cristo
e possa tu contemplarlo per tutti i secoli in eterno.

Tutti: **Amen.**

1.4.3 PREGHIERA LITANICA

Uno dei presenti: Accogli, Signore, il tuo servo [la tua serva] N.
nel luogo di salvezza che spera dalla tua misericordia.

Tutti: **Amen.**

Uno dei presenti: Libera il tuo servo [la tua serva], Signore,
da ogni pena e da ogni tribolazione.

Tutti: **Amen.**

Uno dei presenti: Libera il tuo servo [la tua serva], Signore,
come liberasti Noè dal diluvio.

Tutti: **Amen.**

Uno dei presenti: Libera il tuo servo [la tua serva], Signore,
come liberasti Abramo dalla regione dei Caldei.

Tutti: **Amen.**

Uno dei presenti: Libera il tuo servo [la tua serva], Signore,
come liberasti Giobbe dalle sue afflizioni.

Tutti: **Amen.**

Uno dei presenti: Libera il tuo servo [la tua serva], Signore,
come liberasti Mosè dalla mano del Faraone.

Tutti: **Amen.**

Uno dei presenti: Libera il tuo servo [la tua serva], Signore,
come liberasti Daniele dalla fossa dei leoni.

Tutti: **Amen.**

Uno dei presenti: Libera il tuo servo [la tua serva], Signore,
come liberasti i tre fanciulli dalla fornace ardente
e dalle mani di un re iniquo.

Tutti: **Amen.**

Uno dei presenti: Libera il tuo servo [la tua serva], Signore,
come liberasti Susanna dai suoi calunniatori.

Tutti: **Amen.**

Uno dei presenti: Libera il tuo servo [la tua serva], Signore,
come liberasti Davide dalle mani del re Saul e dalle mani di Golia.

Tutti: **Amen.**

Uno dei presenti: Libera il tuo servo [la tua serva], Signore,
come liberasti dal carcere gli apostoli Pietro e Paolo.

Tutti: **Amen.**

Uno dei presenti: Libera il tuo servo [la tua serva], Signore,
per Gesù Cristo, nostro Salvatore,
che è morto per noi sulla croce e ci ha fatto dono della vita eterna.

Tutti: **Amen.**

Guida: Ti raccomandiamo, o Padre, questo nostro fratello [questa nostra sorella] **N.** : se nella sua vita ha peccato, egli [ella] ha conservato la sua fede in te, Padre, Figlio e Spirito Santo, creatore e Signore di tutte le cose. Gesù Salvatore del mondo, che nel tuo amore per lui [lei] sei disceso sulla terra, accòglilo [la] nella gioia del tuo regno.

Tutti: **Amen.**

1.5. Preghiera mariana

1.5.1 SALVE REGINA

Tutti: **Salve, Regina, Madre di misericordia; vita, dolcezza e speranza nostra, salve.**

**A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.**

**Orsù, dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi.**

**E mostraci dopo questo esilio Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.**

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

1.5.2 SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Tutti: **Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi
che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.**

1.5.3 RICORDATI

Tutti: **Ricordati, o piissima Vergine Maria,
non essersi mai udito al mondo
che alcuno abbia ricorso al tuo patrocinio, implorato il tuo aiuto,
chiesto la tua protezione e sia stato abbandonato.**

Animato da tale confidenza,

a te ricorro, o Madre, Vergine delle Vergini,

a te vengo e, peccatore contrito, innanzi a te mi prostro.

**Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere,
ma ascoltami propizia ed esaudiscimi.**

2. SANTO ROSARIO PER I MALATI

2.1 Introduzione

Guida:

Tutti:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Guida:

A maggior gloria di Dio e ad onore della beata vergine Maria, per il nostro fratello [la nostra sorella] **N.** malato, recitiamo una parte del santo rosario.

Maria, la madre di Gesù, ci accompagna a meditare i misteri della vita del suo figlio, perché in essi troviamo conforto per i nostri dispiaceri, e speranza per i nostri cari. Il Salvatore infatti, nei giorni della sua vita terrena, ha già vissuto il passaggio da questo mondo al Padre che è di tutti i credenti, anche nostro e del nostro fratello [della nostra sorella] **N.** nella sua sofferenza. Nell'esito glorioso del nostro Signore Gesù Cristo noi contempliamo già l'esito glorioso anche della nostra vita, destino di salvezza che affidiamo all'intercessione materna di Maria, perché ci incoraggi nella fede.

Testi delle preghiere

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta tra le donne e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

2.2 Misteri del Rosario

La tradizione ci invita a scegliere ogni giorno una serie di Misteri: Lunedì/Sabato: Gaudiosi; Martedì/Venerdì: Dolorosi; Mercoledì/Domenica: Gloriosi; Giovedì: Luminosi.

La preghiera del Rosario è una meditazione della vita di Gesù Cristo. Prendiamoci il tempo necessario per richiamare all'intelligenza e all'affetto gli eventi della vita di Gesù, che conosciamo bene dai racconti evangelici e dalle opere d'arte che ne hanno fissato per sempre i tratti nell'immaginazione collettiva.

Uno dei presenti presenta il titolo del mistero, e dopo qualche istante che permetta di richiamarne l'evento al nostro spirito, legge anche la profezia indicata, che vuole amplificare la comprensione del mistero di Cristo.

2.2.1 MISTERI GAUDIOSI

1° mistero: l'annuncio dell'angelo a Maria.

«Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele», che significa Dio con noi (Is 7,14; Mt 1,23).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

2° mistero: la visita di Maria ad Elisabetta

«Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, per dare agli afflitti di Sion veste di lode invece di uno spirito mesto» (Is 61,1.3).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

3° mistero: la nascita di Gesù a Betlemme

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Perché un bambino è nato per noi, e il suo nome sarà: Principe della pace» (Is 9,1-2.5).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

4° mistero: la presentazione di Gesù al tempio

«È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra» (Is 49,6).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

5° mistero: lo smarrimento e il ritrovamento di Gesù al tempio

«Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri» (Is 2,3).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

2.2.2 MISTERI LUMINOSI

1° mistero: il battesimo di Gesù al fiume Giordano

L'angelo mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale: sfociate nel mare, ne risanano le acque e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà» (Ez 47,8.9).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

2° mistero: Gesù manifesta la sua gloria alle nozze di Cana

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l'età dell'amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te e divenisti mia» (Ez 16,1.8.9).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

3° mistero: Gesù predica il Regno di Dio

«Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio» (Ez 36,26.28).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

4° mistero: la Trasfigurazione di Gesù

Apparve una figura dalle sembianze umane. Era circondato da uno splendore simile a quello dell'arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra (Ez 1,26.27.28).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

5° mistero: l'istituzione dell'Eucaristia nell'Ultima cena

«Il quattordici del primo mese sarà per voi la Pasqua: si mangerà pane azzimo. In quel giorno il principe offrirà, per sé e per tutta la popolazione del paese, un giovenco in sacrificio per il peccato» (Ez 45,21-22).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

2.2.3 MISTERI DOLOROSI

1° mistero: Gesù prega in angoscia nell'orto degli ulivi

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, come uno davanti al quale ci si copre la faccia. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori (Is 53,2.3.4).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

2° mistero: Gesù è flagellato alla colonna

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste (Is 50,5-7).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

3° mistero: Gesù è coronato di spine

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti (Is 53,5).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

4° mistero: Gesù sale al calvario carico della croce

Il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. È stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 53,11.12).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

5° mistero: Gesù muore in croce

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore (Is 53,8.10).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

2.2.4 MISTERI GLORIOSI

1° mistero: **Gesù risorge dai morti nel suo vero corpo**

Venite, ritorniamo al Signore: Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora (Os 6,1-3).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

2° mistero: **Gesù ascende in cielo**

Io sono il Signore, tuo Dio, fin dal paese d'Egitto, non c'è salvatore fuori di me. La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua peste? Dov'è, o inferi, il vostro sterminio? Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! (Os 13,14; 1Cor 15,55.57).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

3° mistero: **Lo Spirito santo scende su Maria e gli apostoli a Pentecoste**

Io li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele. Ritorneranno a sedersi alla mia ombra. Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda. Poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse (Os 14, 5.6.8).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

4° mistero: **Maria è assunta in cielo in anima e corpo**

Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare, e si dirà loro: «Siete figli del Dio vivente». Dite ai vostri fratelli: «Popolo mio» e alle vostre sorelle: «Amata» (Os 2,1.3).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

5° mistero: **Maria è incoronata regina del cielo e della terra.**

In quel tempo farò per loro un'alleanza e li farò riposare tranquilli. «Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore» (Os 2,20.21-22).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

Al termine dei 5 misteri tutti si intona la Salve regina

Tutti: Salve, Regina, Madre di misericordia,

vita, dolcezza e speranza nostra, salve.

A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva.

A te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime.

Orsù, dunque, avvocata nostra,

rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi

e mostraci dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del tuo seno.

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

2.3 Indulgenza

A coloro che sostano in preghiera per la recita del santo Rosario, la Chiesa accorda il dono dell'indulgenza per sé o per i defunti. Le condizioni sono: distacco dal male e dal peccato (confessione nei 15 giorni precedenti o successivi); unità con Dio (comunione eucaristica nei 15 giorni precedenti o successivi); unità con la fede (recita del Credo); unità con la Chiesa (preghiera per il Papa). Proprio per questa ultima necessità, ora si dice insieme un "Padre nostro" un' "Ave Maria"; un "Gloria al Padre" secondo le intenzioni del papa.

Guida:

Per il dono delle sante indulgenze, preghiamo insieme secondo le intenzioni del papa. (Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre).

Guida:

Per i nostri cari defunti:

Tutti:

L'eterno riposo dona loro, Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen.

Si può ripetere tre volte.

2.4 Litanie

A seconda delle circostanze, si può coronare la recita del rosario con la preghiera delle litanie Lauretane della Beata Vergine Maria. Se si preferisce, si possono recitare le litanie di Maria Addolorata, cf. II.10.4.

Lettore:

Signore, pietà

Cristo, pietà

Signore, pietà

Cristo, ascoltaci

Cristo, esaudiscici

Padre del cielo, che sei Dio

Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio

Spirito Santo, che sei Dio

Santa Trinità, unico Dio

Lettore:

Santa Maria, **prega per lui [per lei]**

Santa Madre di Dio,

Santa Vergine delle vergini,

Madre di Cristo,

Madre della Chiesa,

Madre della divina grazia,

Madre purissima,

Madre castissima,

Madre sempre vergine,

Madre immacolata,

Madre degna d'amore,

Madre ammirabile,

Madre del buon consiglio,

Madre del Creatore,

Tutti:

Signore, pietà

Cristo, pietà

Signore, pietà

Cristo, ascoltaci

Cristo, esaudiscici

Abbi pietà di noi

Abbi pietà di noi

Abbi pietà di noi

Abbi pietà di noi

Madre del Salvatore,

Madre di misericordia,

Vergine prudentissima,

Vergine degna di onore,

Vergine degna di lode,

Vergine potente,

Vergine clemente,

Vergine fedele,

Specchio della santità divina,

Sede della Sapienza,

Causa della nostra letizia,

Tempio dello Spirito Santo,

Tabernacolo dell'eterna gloria,

Dimora tutta consacrata a Dio,

Rosa mistica,

Torre di Davide,
Torre d'avorio,
Casa d'oro,
Arca dell'alleanza,
Porta del cielo,
Stella del mattino,
Salute degli infermi,
Rifugio dei peccatori,
Consolatrice degli afflitti,
Aiuto dei cristiani,
Regina degli Angeli,
Regina dei Patriarchi,

Regina dei Profeti,
Regina degli Apostoli,
Regina dei Martiri,
Regina dei veri cristiani,
Regina delle Vergini,
Regina di tutti i Santi,
Regina concepita senza peccato
originale,
Regina assunta in cielo,
Regina del santo Rosario,
Regina della famiglia,
Regina della pace.

Letto:

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo
Prega per noi, Santa Madre di Dio.

Tutti:

**perdonaci, o Signore.
ascoltaci, o Signore.
abbi pietà di noi.
E saremo degni delle
promesse di Cristo.**

Guida:

Preghiamo.
Dio grande e misericordioso,
che nella morte del Cristo hai aperto agli uomini la via della vita eterna,
veglia sul nostro fratello [sulla nostra sorella] **N.**
nelle sofferenze dell'agonia, perché unito/a alla passione del tuo Figlio
e asperso/a dal suo sangue redentore,
possa presentarsi con fiducia davanti al tuo volto.
Per Cristo nostro Signore. *Tutti:* **Amen.**

Oppure, se si intende pregare per coloro che moriranno nella giornata

Guida:

Dio onnipotente ed eterno, che manifesti in ogni tempo e in ogni luogo
il tuo amore per tutte le creature, accogli la nostra preghiera
per i fratelli che moriranno in questo giorno;
tu che li hai redenti con il sangue del tuo Figlio,
concedi loro di lasciare questo mondo liberi da ogni peccato
e di ottenere dalla tua misericordia di Padre il riposo senza fine.
Per Cristo nostro Signore. *Tutti:* **Amen.**

3. PASSIONE DEL SIGNORE

Il Figlio di Dio, venuto nel mondo, ha assunto la nostra natura umana e per questo si è unito ad ogni uomo, anche ai nostri fratelli che in questo momento sono molto gravi, in bilico tra la vita e la morte. Egli ha già vissuto la nostra paura di morire, il nostro dolore, la nostra solitudine, il nostro senso di perdizione. Egli sulla croce ha vissuto tutta questa nostra umanità e l'ha vissuta abbandonandosi con fiducia alla volontà del Padre. Risorto dai morti ci mostra che questa è la via della nostra vera umanità: quella di vivere come figli di Dio ogni istante della nostra vita, nella salute come nella malattia, in vita e in morte.

Il racconto evangelico della Passione di nostro Signore Gesù Cristo ci permette di percorrere quella vicenda umana per leggervi dentro anche la vicenda umana dei nostri cari, così da dire con Paolo che se siamo stati uniti a Cristo con una morte simile alla sua (la morte è sempre uguale per tutti), saremo uniti a lui anche per la partecipazione alla sua gloria e alla sua risurrezione.

Per la lettura, oltre che affidarsi ad un unico lettore, si può anche leggere la Passione dividendosi gli interventi, nel caso in cui siano presenti più persone. Occorre pertanto distribuirsi prima i ruoli, per permettere così una lettura e un ascolto corale di questo brano evangelico.

Cronista (C.); Gesù (+); Altri personaggi (A.)

(C:) Passione di nostro Signore Gesù Cristo, secondo Marco

Annuncio del tradimento

(C:) ^{14,17}Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. ¹⁸Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse:

(+): «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà».

(C:) ¹⁹Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro:

(A): «Sono forse io?».

(C:) ²⁰Egli disse loro:

(+): «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. ²¹Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

Gesù celebra la Pasqua

(C:) ²²E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo:

(+): «Prendete, questo è il mio corpo».

(C:) ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro:

(+): «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Gesù annuncia l'abbandono dei discepoli

(C:) ²⁶Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. ²⁷Gesù disse loro:

(+): «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto:

Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.

²⁸Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

(C:) ²⁹Pietro gli disse:

(A): «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!».

³⁰Gesù gli disse:

(+): «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai».

(C:) ³¹Ma egli, con grande insistenza, diceva:

(A): «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò».

(C:) Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Al Getsèmani

³²Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli:

(f:) «Sedetevi qui, mentre io prego».

(C:) ³³Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. ³⁴Disse loro:

(f:) «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate».

(C:) ³⁵Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. ³⁶E diceva:

(f:) «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu».

(C:) ³⁷Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro:

(f:) «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? ³⁸Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».

(C:) ³⁹Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. ⁴⁰Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. ⁴¹Venne per la terza volta e disse loro:

(f:) «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. ⁴²Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Gesù viene arrestato

⁴³E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. ⁴⁴Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». ⁴⁵Appena giunto, gli si avvicinò e disse:

(A:) «Rabbì» e lo baciò.

(C:) ⁴⁶Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. ⁴⁷Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. ⁴⁸Allora Gesù disse loro:

(f:) «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. ⁴⁹Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!».

(C:) ⁵⁰Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. ⁵¹Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. ⁵²Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

Gesù davanti al tribunale ebraico

⁵³Conducessero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. ⁵⁴Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.

⁵⁵I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. ⁵⁶Mol-

ti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. ⁵⁷Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo:

(A:)⁵⁸«Lo abbiamo udito mentre diceva: "lo distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"».

(C:)⁵⁹Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. ⁶⁰Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo:

(A:)⁶¹«Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?».

(C:)⁶¹Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli:

(A:)⁶²«Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?».

(C:)⁶²Gesù rispose:

(T:)⁶³«Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo».

(C:)⁶³Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse:

(A:)⁶⁴«Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? ⁶⁴Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?».

(C:)⁶⁵Tutti sentenziarono che era reo di morte.

⁶⁵Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli:

(A:)⁶⁶«Fa' il profeta!».

(C:)⁶⁷E i servi lo schiaffeggiavano.

Pietro rinnega Gesù

⁶⁶Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote ⁶⁷e, vedendo

Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse:

(A:)⁶⁸«Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù».

(C:)⁶⁸Ma egli negò, dicendo:

(A:)⁶⁹«Non so e non capisco che cosa dici».

(C:)⁷⁰Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. ⁶⁹E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti:

(A:)⁷⁰«Costui è uno di loro».

(C:)⁷¹Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro:

(A:)⁷¹«È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo».

(C:)⁷²Ma egli cominciò a imprecare e a giurare:

(A:)⁷²«Non conosco quest'uomo di cui parlate».

(C:)⁷³E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

Gesù davanti a Pilato

^{15,1} E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. ²Pilato gli domandò:

(A:)³«Tu sei il re dei Giudei?».

(C:)⁴Ed egli rispose:

(T:)⁵«Tu lo dici».

(C:)⁶Il capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. ⁴Pilato lo interrogò di nuovo dicendo:

(A:)⁷«Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!».

(C:) ⁵Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

Lo consegnò perché fosse crocifisso

⁶A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. ⁷Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. ⁸La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. ⁹Pilato rispose loro:

(A:) «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?».

(C:) ¹⁰Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. ¹¹Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. ¹²Pilato disse loro di nuovo:

(A:) «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?».

(C:) ¹³Ed essi di nuovo gridarono:

(A:) «Crocifiggilo!».

(C:) ¹⁴Pilato diceva loro:

(A:) «Che male ha fatto?».

(C:) Ma essi gridarono più forte:

(A:) «Crocifiggilo!».

(C:) ¹⁵Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Gesù insultato

¹⁶Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. ¹⁷Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. ¹⁸Poi presero a salutarlo:

(A:) «Salve, re dei Giudei!».

(C:) ¹⁹E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. ²⁰Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Crocifissione di Gesù

²¹Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

²²Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», ²³e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. ²⁴Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. ²⁵Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. ²⁶La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». ²⁷Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. [28]

²⁹Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo:

(A:) «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, ³⁰salvate stesso scendendo dalla croce!».

(C:) ³¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano:

(A:) «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! ³²Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!».

(C:) E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Agonia e morte di Gesù

³³Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre

del pomeriggio. ³⁴Alle tre, Gesù gridò a gran voce:

(†:) «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?»,

(C:) che significa:

(†C:) «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

(C:) ³⁵Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano:

(A:) «Ecco, chiama Elia!».

(C:) ³⁶Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo:

(A:) «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere».

(C:) ³⁷Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

³⁸Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. ³⁹Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse:

(†:) «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Alcune donne presso la croce

(C:) ⁴⁰Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di loses, e Salome, ⁴¹le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Sepoltura di Gesù

⁴²Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, ⁴³Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁴⁴Pilato si meravigliò che fosse già morto e,

chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. ⁴⁵Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. ⁴⁶Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. ⁴⁷Maria di Màgdala e Maria madre di loses stavano a osservare dove veniva posto.

Il sepolcro vuoto

^{16.1} Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. ²Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. ³Dicevano tra loro:

(A:) «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?».

(C:) ⁴Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. ⁵Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶Ma egli disse loro:

(A:) «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. ⁷Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».

(C:) ⁸Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

PARTE SECONDA: PREGHIERA PER IL CONGEDO DEI NOSTRI CARI DEFUNTI

A CURA DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

Non sempre le circostanze in cui avviene il congedo dalle persone care permettono una partecipazione ai riti esequiali, vuoi per impedimenti, per questioni di salute o di alto genere.

Anche se in questi frangenti, non possiamo esprimere in un abbraccio il calore del nostro cordoglio, il Signore però non smette di abbracciarci e nella fede di farci sentire che siamo tutti nella sua mano. La morte non smentisce il progetto di Dio: coloro che sono uniti al Signore nella fede sono con il Signore fin d'ora e lo saranno per sempre. La morte e la separazione che la morte ci infligge non è condizione definitiva per il credente, perché giunge il giorno in cui anche i morti udranno la voce del Signore e si risveglieranno per godere per sempre della sua gloria (Gv 5,25).

Per la fede nella risurrezione di Cristo, noi siamo colmi di speranza e anticipiamo la comunione e l'unità che la morte distrugge sapendo che uniti al Signore nessuno è separato, ma siamo raccolti nel suo amore. Abbiamo bisogno di permettere alla nostra fede di illuminare anche quest'ora tenebrosa, con le parole della Sacra Scrittura e le preghiere della Chiesa.

In casa o presso il luogo della sepoltura, coloro che ne hanno la possibilità, è opportuno che possano esprimere il saluto cristiano, a nome anche della Chiesa di cui sono membra, soprattutto nel caso in cui non possa essere rappresentata dalla presenza di un ministro ordinato. Ma anche dalle proprie case, per dare corpo alla comunione spirituale che tutti ci rende una cosa sola nel Signore, è bene che si possa esprimere il nostro saluto, colmando la nostra speranza delle parole della fede.

*Per venire incontro alle diverse necessità che si possono incontrare, proponiamo alcuni momenti di preghiera, che possano radunare i familiari in casa per esprimere il proprio **commiato dalla persona defunta** (4), come pure possano riempire di fede alcuni momenti che accompagnano la sepoltura, come la **chiusura della bara** (5) e la **tumulazione nel cimitero** (6). Nel caso in cui si debba provvedere alla cremazione del defunto, è bene pregare anche **nel luogo della cremazione** (7) e alla **deposizione delle ceneri** (8), a seconda delle concrete possibilità.*

*Per coloro che hanno una qualche familiarità con la preghiera liturgica, si incoraggia la preghiera della **Liturgia delle ore** (9), per sostenere la nostra fede, come pure il **santo rosario** (10), con i misteri della Pasqua di Cristo.*

La fede della Chiesa ci sostenga nel lutto e riempia di speranza la nostalgia dei nostri cari.

I testi liturgici riportati sono presi direttamente dal Rituale romano. Rito delle esequie, quando non sono comunque ispirati da esso. Per una più abbondante antologia di testi e di preghiere si rimanda a questo testo.

4. PREGHIERA DI CONMIATO IN FAMIGLIA

Si propone un momento di preghiera che vuole radunare insieme la famiglia e permetterle di esprimere il proprio congedo dal familiare o dall'amico defunto, qualora non fosse possibile partecipare alle esequie. Se non è possibile radunarci insieme per unire il nostro commiato a quello della comunità cristiana, è ancora più importante essere aiutati ad esprimere questo saluto, alla luce della fede cristiana, perché nella Pasqua di morte e risurrezione di Gesù Cristo troviamo il motivo di una rinnovata speranza, per noi e per i nostri cari, quella che il destino glorioso del Salvatore sia partecipato anche ai suoi fedeli.

Dopo una introduzione, nella quale rendersi conto della presenza del Signore in mezzo a noi e, volendo esprimere un ricordo della persona defunta (4.1), si propone l'ascolto della Parola di Dio, per illuminare i nostri cuori rabbuiati (4.2), con una antologia di scelte che permettono di adattare meglio la preghiera, oppure di poterla ripetere con altri testi in giorni successivi. All'ascolto della parola di Dio segue una risposta, con le parole di un salmo (4.3), della professione di fede (4.4) e della nostra preghiera (4.5). Altre orazioni (4.6) e invocazioni (4.7) possono integrare volendo questo momento di preghiera.

4.1 Introduzione

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione; il quale ci consola in ogni nostra tribolazione.

Tutti: **Benedetto nei secoli il Signore.**

Guida:

La morte ci separa, ci fa sentire perduti, ma non è vero. San Paolo ci ricorda che "sia che viviamo, sia che moriamo noi siamo del Signore". Non siamo dispersi, neanche nella morte. Non lo è neanche il nostro fratello [la nostra sorella] **N.** e il Signore, che lo riconosce tra le pecore del suo gregge, non permetterà che vada perduto[a] in eterno.

Se lo si ritiene opportuno, si può aggiungere in questo momento una memoria della persona defunta:

Guida:

Grati al Signore per il dono del nostro fratello [della nostra sorella] condividiamo il nostro ricordo, il nostro perdono e la nostra gratitudine, per la sua presenza nella nostra vita.

I presenti possono, se lo desiderano, condividere un ricordo, un aneddoto, offrire il perdono, il ringraziamento per il proprio amico o congiunto scomparso.

4.2 Ascolto

Guida:

La Parola di Dio ci illumini in questo momento e alimenti la nostra fede.

4.2.1 LETTERA AI ROMANI 1: LA GLORIA FUTURA

Uno dei presenti:

Ascoltiamo la parola di Dio dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (8,16-18)

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi.

Oppure:

4.2.2 LETTERA AI ROMANI 2: NIENTE CI PUÒ SEPARARE

Uno dei presenti:

Ascoltiamo la parola di Dio dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (8,35-39)

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: «Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello». Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Oppure:

4.2.3 SECONDA LETTERA AI CORINTI: LA CONSOLAZIONE VIENE DA DIO

Uno dei presenti:

Ascoltiamo la parola di Dio dalla seconda lettera di San Paolo apostolo ai Corinti (2 Cor 1, 3-6)

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo.

Oppure:

4.2.4 LETTERA AI FILIPPESI: CONCITTADINI DEL CIELO

Uno dei presenti:

Ascoltiamo la parola di Dio dalla lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 3, 20-21)

La nostra cittadinanza è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Oppure:

4.2.5 PRIMA LETTERA DI GIOVANNI: FIN D'ORA SIAMO FIGLI DI DIO

Uno dei presenti:

Ascoltiamo la parola di Dio dalla prima lettera di San Giovanni apostolo (1 Gv 3,1-2)

Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

4.3 Salmo

4.3.1 SALMO 129

Tutti: L'anima mia spera nel Signore.

Uno dei presenti:

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera.

Tutti: L'anima mia spera nel Signore.

Uno dei presenti:

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere? Ma presso di te è il perdono; perciò avremo il tuo timore.

Tutti: L'anima mia spera nel Signore.

Uno dei presenti:

Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola. L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora.

Tutti: L'anima mia spera nel Signore.

Oppure:

4.3.2 SALMO 121

***Tutti:* Nella casa del Signore avrò la pace.**

Uno dei presenti:

Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

***Tutti:* Nella casa del Signore avrò la pace.**

Uno dei presenti:

Gerusalemme è costruita come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.

***Tutti:* Nella casa del Signore avrò la pace.**

Uno dei presenti:

Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.

***Tutti:* Nella casa del Signore avrò la pace.**

Uno dei presenti:

Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

***Tutti:* Nella casa del Signore avrò la pace.**

4.4 Professione di fede

4.4.1 SIMBOLO APOSTOLICO

***Tutti:* Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.**

**E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.**

**Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna.
Amen.**

Oppure:

4.4.2 CREDO NICENO COSTANTINOPOLITANO

Tutti: Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli:

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo

si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.

Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.

Amen.

4.5 Preghiera

4.5.1 PREGHIERA DEI FEDELI

Guida: In suffragio del nostro fratello [della nostra sorella] **N.** supplichiamo il Signore Gesù che ha detto: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se è morto, vivrà, e chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno».

Tutti: **Ascoltaci, o Signore.**

Uno dei presenti: Signore, che hai pianto sulla morte di Lazzaro, asciuga le nostre lacrime. Noi ti preghiamo.

Tutti: **Ascoltaci, o Signore.**

Uno dei presenti: Tu, che hai richiamato i morti alla vita, dona la vita eterna al nostro fratello [alla nostra sorella]. Noi ti preghiamo.

Tutti: **Ascoltaci, o Signore.**

Uno dei presenti: Tu, che hai promesso il paradiso al ladro pentito, conduci in cielo questo nostro fratello [nostra sorella]. Noi ti preghiamo.

Tutti: **Ascoltaci, o Signore.**

Uno dei presenti: Accogli nella schiera degli eletti questo nostro fratello [nostra sorella] purificato[a] nel fonte battesimale e consacrato[a] con la santa Cresima. Noi ti preghiamo.

Tutti: **Ascoltaci, o Signore.**

Uno dei presenti: Conforta con la consolazione della fede e con la speranza della vita eterna noi che piangiamo per la dipartita del nostro fratello [del nostra sorella]. Noi ti preghiamo.

Tutti: **Ascoltaci, o Signore.**

Tutti:

**Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.**

**Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.**

4.5.2 "PARTI ANIMA CRISTIANA"

Uno dei presenti:

Parti, anima cristiana, da questo mondo,
nel nome di Dio Padre onnipotente che ti ha creato,
nel nome di Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo,
che è morto per te sulla croce,
nel nome dello Spirito Santo, che ti è stato dato in dono;
la tua dimora sia oggi nella pace della santa Gerusalemme,
con la Vergine Maria, Madre di Dio,
con san Giuseppe, con tutti gli angeli e i santi.

Uno dei presenti.

Ti raccomando, fratello carissimo [sorella carissima], a Dio onnipotente:
ti affido a lui come a sua creatura,
perché tu possa tornare al tuo creatore,
che ti ha formato dalla polvere della terra.

Quando lascerai questa vita,
ti venga incontro la Vergine Maria con gli angeli e i santi.

Uno dei presenti.

Venga a liberarti Cristo Signore, che per te ha dato la sua vita;
venga a liberarti Cristo Signore, che per te è morto sulla croce;
ti accolga in paradiso Cristo Signore, Figlio del Dio vivo.

Egli, divino Pastore,
ti riconosca tra le pecorelle del suo gregge, ti assolva tutti i tuoi peccati
e ti riceva tra gli eletti nel suo regno.

Uno dei presenti.

Mite e festoso ti appaia il volto di Cristo
e possa tu contemplarlo per tutti i secoli in eterno.

Tutti: **Amen.**

4.6 Orazione

4.6.1 LA BEATA SPERANZA

Guida:

Ascolta, o Dio, la nostra preghiera che noi credenti innalziamo a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme al nostro fratello [alla nostra sorella] **N.** risorgeremo in Cristo a vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

Oppure:

4.6.2 PER I FAMILIARI IN LUTTO

Guida: Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione, che ci ami di eterno amore e trasformi l'ombra della morte in aurora di vita, guarda a noi tuoi fedeli che gemiamo nella prova. Sii tu, o Signore, il nostro rifugio e conforto, perché dal lutto e dal dolore siamo sollevati alla luce e alla pace della tua presenza. Ascolta la preghiera che ti rivolgiamo nel nome del tuo Figlio, nostro Signore, che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ci ha ridato la vita; e fa' che al termine dei nostri giorni possiamo andare incontro a lui, per riunirci ai nostri fratelli nella gioia senza fine, là dove ogni lacrima sarà asciugata e i nostri occhi vedranno il tuo volto.

Tutti: **Amen.**

Oppure:

4.6.3 LA CONSOLAZIONE DEL PARADISO

Guida: Signore, ti raccomandiamo umilmente il nostro fratello [la nostra sorella] **N.**

Tu che in questa vita mortale l'hai sempre circondato[a] del tuo immenso amore, fa' che, libero[a] da ogni male, entri nel riposo eterno del tuo regno.

Ora che per lui [lei] sono passate le cose di questo mondo, portalo[a] nel tuo paradiso, dove non è più lutto, né dolore, né pianto, ma pace e gioia con il tuo Figlio e con lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

Oppure:

4.6.4 BREVITÀ DELLA VITA, MA COSTANTE PRESENZA DEL SIGNORE

Guida: O Dio, i cui giorni non conoscono tramonto e la cui misericordia è senza limiti, ricordaci sempre quanto breve e incerta è la nostra esistenza terrena. Il tuo Spirito ci guidi nella santità e nella giustizia in tutti i giorni della nostra vita, perché dopo averti servito in questo mondo

in comunione con la tua Chiesa,
sorretti dalla fede, confortati dalla speranza,
uniti nella carità, possiamo giungere
insieme con tutti i nostri cari defunti
nella gioia del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

4.7 Invocazioni conclusive

4.7.1 IN PARADISO

Tutti: In Paradiso ti accompagnino gli angeli,
al tuo arrivo ti accolgano i martiri,
e ti conducano nella santa Gerusalemme.

4.7.2 TI ACCOLGA

Tutti: Ti accolga il coro degli angeli,
e con Lazzaro povero in terra
tu possa godere il riposo eterno nel cielo.

4.7.3 IO SONO LA RISURREZIONE

Tutti: Io sono la risurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore, vivrà;
e chiunque vive e crede in me,
non morrà in eterno.

4.7.4 ETERNO RIPOSO

Tutti: L'eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.
Riposino in pace. Amen.

4.7.5 SALVE REGINA

Tutti: Salve, Regina, Madre di misericordia;
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva:
a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime.
Orsù, dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

5. CHIUSURA DELLA BARA

Il momento in cui il volto del proprio congiunto viene coperto e non è più accessibile ai nostri sguardi è certamente molto doloroso. Da quel momento in poi, chiusa la bara, non si ha più il contatto fisico con il corpo del proprio caro, e si acquisisce con piena consapevolezza il senso della morte.

È prezioso poter accompagnare questo momento con la preghiera, per lasciarci illuminare dalla fede nella risurrezione di Cristo, perché se anche la nostra vita viene nascosta agli occhi del mondo, è però visibile davanti a Dio.

5.1 Introduzione

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Fratelli e sorelle,

[prima di avviarci verso la chiesa per la celebrazione, nella quale affidiamo al Signore il]

oppure

[prima di avviarci verso il cimitero per il riposo eterno del]

oppure

[prima di avviarci verso il luogo della cremazione del]

nostro fratello [la nostra sorella] N., copriamo con rispetto il suo volto, nella viva speranza che egli [ella] possa contemplare il volto del Padre, insieme con la Vergine Maria e tutti i santi.

Si sosta qualche momento in silenzio, per permettere a tutti di esprimere silenziosamente il proprio congedo dalla visibilità del defunto.

5.2 Letture e preghiere durante la velazione

5.2.1 ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Mentre gli operatori funerari chiudono la bara, intanto si leggono alcuni versetti e si ripete insieme il ritornello:

*Tutti: **L'anima mia ha sete del Dio vivente, quando vedrò il suo volto?***

Uno dei presenti:

Voi siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio!

Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria (Col 3,3-4).

Uno dei presenti:

Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui (Rm 6,8-9).

Uno dei presenti:

Colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi (2 Cor 4,14).

5.2.2 PREGHIERE

Tutti: **Padre nostro...**

Guida:

Preghiamo.

Accogli, Signore, l'anima del tuo servo [della tua serva] N.
che hai chiamato a te da questo mondo,
perché, liberato[a] da ogni legame con il peccato,
riceva in dono la beatitudine della pace e della luce eterna
e sia accolto[a] tra i Santi e gli eletti
nella gloria della risurrezione.

Per Cristo nostro Signore. *Tutti:* **Amen.**

oppure:

Dio onnipotente ed eterno, Signore della vita e della morte,
noi crediamo che la vita del nostro fratello [della nostra sorella] N.
è ora nascosta in te;

il suo volto, che viene sottratto alla nostra vista,
contempi ora la tua bellezza e sia illuminato per sempre dalla vera luce
che ha in te la sorgente inesauribile.

Per Cristo nostro Signore. *Tutti:* **Amen.**

oppure, per un giovane

O Padre, che hai risuscitato il tuo Figlio,
nel tuo infinito amore dona consolazione
e speranza ai tuoi fedeli che piangono per la morte del nostro fratello
[della nostra sorella] N.,

a noi strappato[a] nella sua giovinezza;
mentre il suo volto scompare al nostro sguardo
donaci la sicura speranza
che un giorno lo[a] vedremo trasfigurato[a]
nella tua dimora di luce e di pace.

Per Cristo nostro Signore. *Tutti:* **Amen.**

oppure:

Signore nostro Dio, sorgente di consolazione e di speranza,
mentre scompare ai nostri occhi il volto
del nostro fratello[della nostra sorella] N.,
ti preghiamo umilmente:

rivolgiti a lui [lei] il tuo sguardo misericordioso
perché possa contemplare il tuo volto nella patria del cielo,
dove non c'è più né lutto, né pianto, né lamento,
ma gioia, serenità e pace.

Per Cristo nostro Signore. *Tutti:* **Amen.**

Se lo si ritiene opportuno, si possono recitare le preghiere del cap. 4, in particolare la professione di fede (4.4), le orazioni (4.5 e 4.6) e le invocazioni (4.7), a seconda del tempo che occorre per la chiusura della bara. Anche altre letture (4.2) e salmi (4.3) possono essere inseriti.

Nel caso lo si ritenga opportuno, si possono prendere salmi, letture e orazioni anche dalla Liturgia delle ore (cap. 9).

6. TUMULAZIONE DEL DEFUNTO

Insieme al ministro ordinato, oppure in sua assenza anche da soli, è possibile esprimere l'accompagnamento che la Chiesa madre fa dei suoi figli, incontro al Padre celeste. Il luogo della sepoltura è il luogo del riposo, in attesa di essere ridestati alla risurrezione di Cristo nell'ultimo giorno, quando al ritorno del Signore i morti risorgeranno dalla terra, per entrare con lui nella gloria.

Il nostro corteo, triste per la separazione della morte, è permeato però di speranza, nei confronti della fedeltà di Dio, che non dimenticherà nel sepolcro i suoi consacrati.

6.1 Entrando nel cimitero

A seconda dell'itinerario che si deve compiere dall'ingresso fino al luogo della tumulazione, si possono leggere una o più di queste invocazioni e preghiere.

6.1.1 INVOCAZIONI

Uno dei presenti oppure tutti:

In Paradiso ti accompagnino gli angeli,
al tuo arrivo ti accolgano i martiri,
e ti conducano nella santa Gerusalemme.

Ti accolga il coro degli angeli,
e con Lazzaro povero in terra
tu possa godere il riposo eterno nel cielo.

Io sono la risurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore, vivrà;
e chiunque vive e crede in me,
non morrà in eterno.

L'eterno riposo donagli[le], o Signore,
e splenda a lui [lei] la luce perpetua.
Riposi in pace. Amen.

6.1.2 SALMO 117

Se il percorso dall'ingresso alla tomba è più lungo, si possono aggiungere le strofe necessarie del salmo 117.

**Tutti: Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.**

Uno dei presenti:

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

Uno dei presenti:

Nel pericolo ho gridato al Signore:

mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo?

Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall'alto i miei nemici.

Uno dei presenti:

È meglio rifugiarsi nel Signore che affidarsi nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore che affidarsi nei potenti.

Uno dei presenti:

Tutte le nazioni mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore le ho distrutte.
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,
ma nel nome del Signore le ho distrutte.

Uno dei presenti:

Mi hanno circondato come api,
come fuoco che divampa tra i rovi,
ma nel nome del Signore le ho distrutte.
Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.

Uno dei presenti:

Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze,
la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

Uno dei presenti:

Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.
Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.
È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

Uno dei presenti:

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.
La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Uno dei presenti:

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!
Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!

Uno dei presenti:

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Formate il corteo con rami frondosi
fino agli angoli dell'altare.

Uno dei presenti:

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,

sei il mio Dio e ti esalto.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Se lo si ritiene opportuno, si può recitare qualche decina del rosario, meditando il mistero della morte, risurrezione e ascensione al cielo di Cristo. Cf. II.9.

6.2 Davanti al sepolcro

6.2.1 INTRODUZIONE

Guida:

Dio onnipotente ha voluto chiamare a sé da questa vita il nostro fratello
[la nostra sorella] N.: noi affidiamo il suo corpo alla terra,
perché ritorni alla polvere da dove fu tratto.

Cristo, primogenito dei morti che risorgono,

trasformerà il nostro umile corpo a immagine del suo corpo glorioso;

con questa certezza, raccomandiamo

al Signore il nostro fratello [la nostra sorella],

perché lo [a] accolga nella pace eterna,

e risusciti il suo corpo nell'ultimo giorno.

Nel silenzio, ognuno esprime il proprio congedo dal defunto, prima della sua sepoltura.

È opportuno far insieme, anche a nome del defunto, la nostra professione di fede, quella fede battesimale che ci fa sperare nella vita eterna, quella fede battesimale che il defunto ha vissuto nella sua vita terrena.

6.2.2 SIMBOLO APOSTOLICO

Tutti: **Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.**

E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,

il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,

patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;

discese agli inferi;

il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,

siede alla destra di Dio Padre onnipotente:

di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,

la comunione dei santi, la remissione dei peccati,

la risurrezione della carne, la vita eterna.

Amen.

Oppure:

6.2.3 CREDO NICENO COSTANTINOPOLITANO

Tutti: Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli:

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo

si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.

Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.

Amen.

Mentre gli operatori funerari chiudono la lapide o seppelliscono la bara, si può continuare a pregare con le preghiere seguenti, oppure con un canto di congedo. Nel caso lo si ritenga opportuno, si possono prendere salmi, letture e orazioni anche dalla Liturgia delle ore (cap. 9).

6.2.4 SALMO 15(16)

A cori alterni, oppure uno dei presenti, con il ritornello ripetuto:

[Tutti: Nel Signore riposerai al sicuro.]

Proteggimi, o Dio: *

in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,*
solo in te è il mio bene».

Uno dei presenti:

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:*
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:*
la mia eredità è stupenda.

Uno dei presenti:

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;*
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,*
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Uno dei presenti:

Per questo gioisce il mio cuore†
ed esulta la mia anima;*
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,*
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Uno dei presenti:

Mi indicherai il sentiero della vita,†
gioia piena alla tua presenza,*
dolcezza senza fine alla tua destra.

Uno dei presenti:

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo,
Come era nel principio ed ora e sempre*
nei secoli dei secoli. Amen.

6.2.5 PREGHIERE

Guida:

In suffragio del nostro fratello [della nostra sorella] supplichiamo il Signore Gesù che ha detto: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno».

Tutti: **Noi ti preghiamo, ascoltaci.**

Uno dei presenti:

Signore, che hai pianto sulla morte di Lazzaro, asciuga le nostre lacrime.

Uno dei presenti:

Tu, che hai richiamato i morti alla vita, dona la vita eterna al nostro fratello [alla nostra sorella] N.

Uno dei presenti:

Tu, che hai promesso il paradiso al ladrone pentito, conduci in cielo questo nostro fratello [questa nostra sorella] N.

Uno dei presenti:

Accogli nella schiera degli eletti questo nostro fratello [questa nostra sorella] purificato[a] nell'acqua del Battesimo e consacrato[a] nella Confermazione.

Uno dei presenti:

Accogli alla mensa del tuo regno questo nostro fratello [questa nostra sorella], che si è nutrito[a] del tuo Corpo e Sangue nel convito eucaristico.

Uno dei presenti:

Conforta con la consolazione della fede e con la speranza della vita eterna coloro che piangono per la morte del nostro fratello [della nostra sorella].

Tutti: **Padre nostro...**

6.2.6 ORAZIONE

Guida:

O Dio, i cui giorni non conoscono tramonto e la cui misericordia è senza limiti, ricordaci sempre quanto sia breve la nostra vita e incerta l'ora della nostra morte.

Il tuo Santo Spirito ci guidi in santità e giustizia per tutti i giorni della nostra vita in questo mondo, perché dopo averti servito in comunione con la tua Chiesa, sorretti dalla certezza della fede, confortati dalla beata speranza, uniti con tutti gli uomini in perfetta carità, possiamo giungere felicemente nel tuo regno.

Per Cristo nostro Signore. *Tutti:* **Amen.**

Se lo si ritiene opportuno, si possono recitare le preghiere del cap. 4, in particolare la professione di fede (4.4), le orazioni (4.5 e 4.6) e le invocazioni (4.7), a seconda del tempo che occorre per la chiusura della bara. Anche altre letture (4.2) e salmi (4.3) possono essere inseriti.

Nel caso lo si ritenga opportuno, si possono prendere salmi, letture e orazioni anche dalla Liturgia delle ore (cap. 9).

7. PREGHIERA NEL LUOGO DELLA CREMAZIONE

La tumulazione del corpo dei defunti è sempre da preferire, perché essa ricorda a tutti l'attesa del ritorno del Signore, che risveglierà i nostri corpi e li rivestirà della gloria della risurrezione. La presenza fisica del corpo continua ad annunciare il vangelo e la speranza cristiana al mondo. Quando non è possibile seppellire i corpi dei defunti e si deve provvedere alla loro cremazione, questo gesto violento che anticipa la polverizzazione del cadavere non turba la nostra fede nella risurrezione dell'ultimo giorno, perché il Signore farà germogliare glorioso e spirituale quel corpo che viene sepolto ignobile e terreno.

7.1 Introduzione

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida:

Il Signore Gesù, venuto nel mondo per unire a sé i figli di Dio dispersi, ha accompagnato la vita del nostro fratello [la nostra sorella] N.

Ancora adesso, nel suo passaggio da questo mondo al Padre, lo[la] prende per mano e lo[la] introduce alla presenza del Padre, nella casa di Dio.

7.1.1 SALMO

A cori alterni, oppure uno dei presenti, con il ritornello ripetuto:

[Tutti: Mio rifugio sei tu, Signore.]

Chi abita al riparo dell'Altissimo*
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,*
mio Dio in cui confido».

Uno dei presenti:

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne,†
sotto le sue ali troverai rifugio;*
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

Uno dei presenti:

Non temerai il terrore della notte*
né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,*
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Uno dei presenti:

«Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!».*
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:
non ti potrà colpire la sventura,*
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

Uno dei presenti:

Egli per te darà ordine ai suoi angeli*
di custodirti in tutte le tue vie.
Sulle mani essi ti porteranno,*
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

Uno dei presenti:

Calpesterai leoni e vipere,*
schiaccerai leoncelli e draghi.
«Lo libererò, perché a me si è legato,*
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

Uno dei presenti:

Mi invocherà e io gli darò risposta;†
nell'angoscia io sarò con lui,*
lo libererò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni*
e gli farò vedere la mia salvezza».

Uno dei presenti:

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo,
Come era nel principio ed ora e sempre*
nei secoli dei secoli. Amen.

Guida:

O Dio, apri il nostro cuore all'ascolto della tua parola e alla professione della fede: fa' che siano luce nelle tenebre, certezza nel dubbio, fonte di consolazione e di speranza. Per Cristo nostro Signore. *Tutti: Amen.*

7.2 Ascolto

Ascoltiamo la parola di Dio dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinti (15, 1-5.20-22)

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!

A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto

e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

Ora Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

7.3 Professione di fede

7.3.1 SIMBOLO APOSTOLICO

Tutti: Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.

E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna.
Amen.

Oppure

7.3.2 CREDO NICENO COSTANTINOPOLITANO

Tutti: Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.

Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.
Amen.

7.4 Preghiera

Tutti: **Padre nostro...**

Guida:

Ascolta, o Dio, la nostra preghiera che noi credenti innalziamo a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme al nostro fratello [alla nostra sorella] **N.** risorgeremo in Cristo a vita nuova. Per Cristo nostro Signore. *Tutti:* **Amen.**

Se lo si ritiene opportuno, si possono recitare le preghiere del cap. 4., in particolare le orazioni (4.6) e le invocazioni (4.7). Nel caso lo si ritenga opportuno, si possono prendere salmi, letture e orazioni anche dalla Liturgia delle ore (cap. 9)

8. DEPOSIZIONE DELL'URNA CINERARIA

È necessario provvedere alla deposizione dell'urna cineraria presso un luogo di sepoltura. È una necessità a cui si deve provvedere anzitutto per la propria salute psichica, perché permette di elaborare il lutto e distaccarsi dalla persona defunta; è doveroso per rendere accessibile anche ad altri familiari ed amici la preghiera e il cordoglio verso il proprio congiunto; è opportuno per l'annuncio evangelico di speranza nella partecipazione alla risurrezione di Cristo insito nella sepoltura, perché anche Cristo è stato seppellito. Per questi motivi la Chiesa vieta la dispersione delle ceneri dei propri figli. Questo momento di preghiera vuole sottolineare la somiglianza con Cristo sepolto, che è preludio alla somiglianza anche alla sua risurrezione.

8.1 Introduzione

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Guida:

Il nostro Dio, che prepara una patria celeste a chi cammina nella fede, visiti questo luogo in cui deponiamo le ceneri del defunto [della defunta] **N.** nella sicura speranza che il Signore lo[a] risusciterà nell'ultimo giorno.

8.2 Ascolto

Uno dei presenti:

Ascoltiamo la parola di Dio dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinti (2Cor 5,1-2.5)

Fratelli, sappiamo che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli. Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste. E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito.

8.3 Preghiera

Tutti: **Padre nostro...**

Guida:

Preghiamo.

O Dio, mentre deponiamo le ceneri del nostro fratello [della nostra sorella] **N.** in questo luogo che manifesta la caducità del mondo presente, ti preghiamo di accoglierlo, nell'ultimo giorno, rivestito del corpo celeste nella santa Gerusalemme dove la morte sarà vinta per sempre e ogni lacrima sarà asciugata.

Per Cristo nostro Signore. *Tutti:* **Amen.**

Se lo si ritiene opportuno si può rinnovare la professione di fede (cf. II.4.4). Si possono anche recitare altre preghiere (II.4.5 e 6) ed invocazioni (II.4.7).

Nel caso lo si ritenga opportuno, si possono prendere salmi, letture e orazioni anche dalla Liturgia delle ore (II.9)

8.4 Conclusione

Tutti: **L'eterno riposo, donagli [le], Signore,
Splenda a lui [lei] la luce perpetua, riposi in pace. Amen.**

Guida:

L'anima del nostro fratello [della nostra sorella] **N.**

e le anime di tutti i fedeli defunti, per la misericordia di Dio, riposino in pace. *Tutti:* **Amen.**

9. LITURGIA DELLE ORE

La Liturgia delle ore è la preghiera dei fedeli, che vedono nel cammino quotidiano del sole un annuncio del mistero pasquale: nel tramonto del sole esausto leggiamo il sacrificio di Cristo che al tramonto si è immolato sulla croce e al tramonto si è donato nella cena pasquale; nel sorgere fresco del mattino leggiamo l'annuncio della risurrezione, carica di speranze e di promesse.

Con questa preghiera del mattino e della sera, la Chiesa dà voce alla luce del sole perché annunci anche a noi che oggi siamo nel lutto il valore della vita consumata per amore e l'orizzonte futuro della vita eterna.

Gli schemi di Liturgia delle ore che sono proposti qui sono propri della liturgia dei defunti, e oltre che nei giorni della morte e della sepoltura dei nostri cari, possono essere recitati anche negli anniversari, e in generale quando la nostalgia ci chiede di confermare la nostra fede nel Signore e la nostra speranza nella vita eterna.

Per la recita della preghiera condivisa con altri familiari, conviene distribuirsi prima i ruoli, tra una guida della preghiera, un salmista e un lettore. I salmi e i cantici sono proposti nella recita a cori alterni, ma possono anche essere recitati utilizzando le antifone come un ritornello da recitare tutti insieme dopo ogni strofa.

9.1 Lodi mattutine

9.1.1 INTRODUZIONE

Guida: O Dio, vieni a salvarmi.

Tutti: **Signore, vieni presto in mio aiuto.**

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli.

Amen. Alleluia.

Inno

1° coro:

O re d'immensa gloria,
fatto uomo per noi,
tu vincesti la morte.

2° coro:

Nell'esodo pasquale
affrontasti il nemico,
per liberare gli uomini.

1° coro:

O Cristo redentore,
guida da morte a vita
chi spera nel tuo nome.

2° coro:

Quando verrai per le nozze,
fa' che ognuno ti attenda
con la lampada accesa.

1° coro:

Accogli i tuoi fratelli
nel regno dei beati
per la gloria del Padre.

Tutti:

**A te, Gesù, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.**

9.1.2 SALTERIO

1 ant.

Salmista:

Esulteranno nel Signore i corpi umiliati nella morte.

Salmo 50

1° coro:

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore cancella il mio peccato.

2° coro:

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

1° coro:

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

2° coro:

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

1° coro:

Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

2° coro:

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

1° coro:

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

2° coro:

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

1° coro:

Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;

poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

2° coro:

Uno spirito contrito *
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, *
tu, o Dio, non disprezzi.

1° coro:

Nel tuo amore fa grazia a Sion, *
rialza le mura di Gerusalemme.

2° coro:

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime *
sopra il tuo altare.

Tutti:

**Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.**

**Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.**

Tutti:

Esulteranno nel Signore i corpi umiliati nella morte.

2 ant.

Salmista:

Dal potere delle tenebre, salva, Signore, la mia anima.

Cantico (Is, 38, 10-14. 17-20)

1° coro:

Io dicevo: «A metà della mia vita †
me ne vado alle porte degli inferi; *
sono privato del resto dei miei anni».

2° coro:

Dicevo: «Non vedrò più il Signore *
sulla terra dei viventi,
non vedrò più nessuno *
fra gli abitanti di questo mondo.

1° coro:

La mia tenda è stata divelta e gettata lontano, *
come una tenda di pastori.

2° coro:

Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, †
mi recidi dall'ordito. *
In un giorno e una notte mi conduci alla fine».

1° coro:

Io ho gridato fino al mattino. *
Come un leone, così egli stritola tutte le mie ossa.

Pigolo come una rondine, *
gemo come una colomba.

2° coro:
Sono stanchi i miei occhi *
di guardare in alto.

1° coro:
Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, *
perché ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati.

2° coro:
Poiché non ti lodano gli inferi, *
né la morte ti canta inni;
quanti scendono nella fossa *
nella tua fedeltà non sperano.

1° coro:
Il vivente, il vivente ti rende grazie *
come io faccio quest'oggi.
Il padre farà conoscere ai figli *
la fedeltà del tuo amore.

2° coro:
Il Signore si è degnato di aiutarmi; †
per questo canteremo sulle cetre tutti i giorni della nostra vita, *
canteremo nel tempio del Signore.

Tutti:
**Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.**
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

Tutti:
Dal potere delle tenebre, salva, Signore, la mia anima.

3 ant.
Salmista:
Per tutta la vita loderò il mio Dio.

Salmo 145

1° coro:
Loda il Signore, anima mia: †
loderò il Signore per tutta la mia vita, *
finché vivo canterò inni al mio Dio.

2° coro:
Non confidate nei potenti, *
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra; *
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

1° coro:
Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, *
chi spera nel Signore suo Dio,

creatore del cielo e della terra, *
del mare e di quanto contiene.

2° coro:

Egli è fedele per sempre, †
rende giustizia agli oppressi, *
dà il pane agli affamati.

1° coro:

Il Signore libera i prigionieri, *
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto, *
il Signore ama i giusti,

2° coro:

il Signore protegge lo straniero, †
egli sostiene l'orfano e la vedova, *
ma sconvolge le vie degli empi.

1° coro:

Il Signore regna per sempre, *
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

Tutti:

**Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.**

**Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.**

Tutti:

Per tutta la vita loderò il mio Dio.

Invece del salmo 145, si può recitare il salmo 150 seguente

3 ant.

Salmista:

Tutti i viventi, lodate il Signore!

Salmo 150

1° coro:

Lodate il Signore nel suo santuario, *
lodatelo nel firmamento della sua potenza.
Lodatelo per i suoi prodigi, *
lodatelo per la sua immensa grandezza.

2° coro:

Lodatelo con squilli di tromba, *
lodatelo con arpa e cetra;
lodatelo con timpani e danze, *
lodatelo sulle corde e sui flauti.

1° coro:

Lodatelo con cembali sonori, †
lodatelo con cembali squillanti; *
ogni vivente dia lode al Signore.

Tutti:

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

Tutti:

Tutti i viventi, lodate il Signore!

9.1.3 ASCOLTO

Lettura breve (1Ts 4, 14)

Lettore: Noi crediamo che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui.

Responsorio breve

Salmista: Ti esalto, Signore, * tu mi hai liberato.

Tutti: **Ti esalto, Signore, tu mi hai liberato.**

Salmista: Hai cambiato il mio lamento in canto di gioia.

Tutti: **Tu mi hai liberato.**

Salmista: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: **Ti esalto, Signore, tu mi hai liberato.**

ant. al Ben.

Salmista: Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno.

Oppure, nel Tempo di Pasqua:

Cristo ha illuminato il suo popolo, redento dal suo sangue, alleluia.

Cantico di Zaccaria (Lc 1, 68-79)

Il Messia e il suo Precursore

1° coro:

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

2° coro:

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

1° coro:

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

2° coro:

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

1° coro:

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

2° coro:

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Tutti:

**Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.**

**Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.**

Tutti: **Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me anche se muore,
vivrà; e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno.**

Oppure, nel Tempo di Pasqua:

Cristo ha illuminato il suo popolo, redento dal suo sangue, alleluia.

9.1.4 PREGHIERA

Invocazioni

Guida: Dio Padre onnipotente, che ha risuscitato Gesù dai morti, ridonerà la vita anche ai nostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito. Illuminati da questa speranza, diciamo insieme:

Tutti: **Signore, donaci la vita in Cristo.**

Lettore: Padre santo, che mediante il battesimo ci hai sepolti nella morte del tuo Figlio, e ci hai reso partecipi della sua risurrezione, fa' che camminiamo sempre in novità di vita,

Tutti: **perché, al di là della morte, viviamo sempre con Cristo.**

Lettore: Padre buono, che ci nutri con il pane vivo disceso dal cielo,

Tutti: **fa' che, comunicando alla mensa eucaristica, riceviamo il pegno della risurrezione.**

Lettore: Padre santo, che per mezzo del tuo angelo hai confortato il tuo Figlio nell'agonia del Getsemani,

Tutti: **consolaci nell'ora della nostra morte.**

Letto: Tu, che hai liberato i tre fanciulli dalla fornace ardente,

Tutti: **purifica i fedeli defunti dai loro peccati e liberali da ogni pena.**

Letto: Dio dei vivi e dei morti, rendi partecipi della gloria del Cristo risorto i nostri fratelli defunti,

Tutti: **accoglici un giorno nell'assemblea festosa dei tuoi santi.**

Tutti: **Padre nostro...**

Orazione

Guida:

Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme al nostro fratello [alla nostra sorella] **N.** risorgeremo in Cristo a vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

Oppure:

Guida: O Dio, gloria dei credenti e vita dei giusti, che ci hai salvati con la morte e risurrezione del tuo Figlio, sii misericordioso con il nostro fratello [la nostra sorella] **N.**; quando era in mezzo a noi egli [ella] ha professato la fede nella risurrezione, e tu donagli[le] la beatitudine senza fine.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

Oppure:

Guida: Ascolta, Signore, le preghiere della tua Chiesa per il nostro fratello [la nostra sorella] **N.**: la vera fede lo [la] associò al popolo dei credenti, la tua misericordia lo [la] unisca all'assemblea dei santi nella dimora di luce e di pace.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

Oppure, nel Tempo di Pasqua:

Guida: Padre misericordioso, per amore del tuo Figlio, che si è offerto in riscatto dell'umanità, concedi al nostro fratello [alla nostra sorella] **N.** di partecipare al glorioso trionfo della sua risurrezione.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

Per più defunti:

Guida: O Dio, il cui unico Figlio nel mistero della Pasqua è passato da questo mondo alla gloria del tuo regno, concedi ai nostri fratelli defunti [N. e N.] di condividere il suo trionfo sulla morte e di contemplare in eterno te, Padre, che li hai creati e redenti.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: **Amen**

Per i fratelli, parenti e benefattori:

Guida: O Dio, fonte di perdono e di salvezza, per l'intercessione della Vergine Maria e di tutti i santi, concedi ai nostri fratelli, parenti e benefattori, che sono passati da questo mondo a te, di godere la gioia perfetta nella patria celeste.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

9.1.5 CONCLUSIONE

Guida: Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. *Tutti:* **Amen.**

9.2 Vespri

9.2.1 INTRODUZIONE

Guida: O Dio, vieni a salvarmi.

Tutti: **Signore, vieni presto in mio aiuto.**

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli.

Amen. Alleluia.

Inno

1° coro:

O re d'immensa gloria,
fatto uomo per noi,
tu vincesti la morte.

2° coro:

Nell'esodo pasquale
affrontasti il nemico,
per liberare gli uomini.

1° coro:

O Cristo redentore,
guida da morte a vita
chi spera nel tuo nome.

2° coro:

Quando verrai per le nozze,
fa' che ognuno ti attenda
con la lampada accesa.

1° coro:

Accogli i tuoi fratelli
nel regno dei beati
per la gloria del Padre.

Tutti:

**A te, Gesù, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.**

9.2.2 SALTERIO

1 ant.

Salmista:

Il Signore ti custodisce da ogni male, protegge la tua vita.

Salmo 120

1° coro:

Alzo gli occhi verso i monti: *
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

2° coro:

Non lascerà vacillare il tuo piede, *
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenta, non prende sonno, *
il custode d'Israele.

1° coro:

Il Signore è il tuo custode, †
il Signore è come ombra che ti copre, *
e sta alla tua destra.

2° coro:

Di giorno non ti colpirà il sole, *
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male, *
egli proteggerà la tua vita.

1° coro:

Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri, *
da ora e per sempre.

Tutti:

**Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.**

Tutti:

Il Signore ti custodisce da ogni male, protegge la tua vita.

2 ant.

Salmista:

Se tu guardi le colpe, o Signore, chi resisterà?

Salmo 129

1° coro:

Dal profondo a te grido, o Signore; *
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti *
alla voce della mia preghiera.

2° coro:

Se consideri le colpe, Signore, *
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono, *
perciò avremo il tuo timore.

1° coro:

Io spero nel Signore, *
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore *
più che le sentinelle l'aurora.

2° coro:

Israele attenda il Signore, *
perché presso il Signore è la misericordia,
grande è presso di lui la redenzione; *
egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Tutti:

**Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.**

**Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.**

Tutti:

Se tu guardi le colpe, o Signore, chi resisterà?

3 ant.

Salmista:

Come il Padre risuscita e dà la vita,
anche il Figlio dà la vita a quelli che ama.

Cantico Fil 2, 6-11

1° coro:

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio;

2° coro:

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

1° coro:

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

2° coro:

Per questo Dio l'ha esaltato *
e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome;

1° coro:

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;

2° coro:

e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.

Tutti:

**Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.**

**Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.**

Tutti:

**Come il Padre risuscita e dà la vita,
anche il Figlio dà la vita a quelli che ama.**

9.2.3 ASCOLTO

Lettura breve (1Cor 15, 55-57)

Letto:

Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?
(cf. Os 13,14). Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato
è la Legge. Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del
Signore nostro Gesù Cristo!

Responsorio breve

Salmista: In te, Signore, ho sperato, * non sarò mai deluso.

Tutti: **In te, Signore, ho sperato, non sarò mai deluso.**

Salmista: Esulterò di gioia per la tua grazia,

Tutti: **non sarò mai deluso.**

Salmista: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: **In te, Signore, ho sperato, non sarò mai deluso.**

Oppure:

Salmista: Nella tua misericordia, Signore, * dona loro la pace.

Tutti: **Nella tua misericordia, Signore, dona loro la pace.**

Salmista: Tu che verrai a giudicare i vivi e i morti:

Tutti: **dona loro la pace.**

Salmista: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: **Nella tua misericordia, Signore, dona loro la pace.**

Ant. al Magn.

Salmista: Quelli che il Padre mi ha dati, verranno a me;
e chi viene a me non lo respingerò.

Oppure, nel Tempo di Pasqua:

Colui che fu crocifisso è risorto dai morti; egli ci ha liberato, alleluia.

Cantico della Beata Vergine (Lc 1, 46-55)

Esultanza dell'anima nel Signore

1° coro:

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

2° coro:

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

1° coro:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

2° coro:

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

1° coro:

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Tutti:

**Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.**

**Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.**

Tutti: Quelli che il Padre mi ha dati, verranno a me;
e chi viene a me non lo respingerò.

Oppure, nel Tempo di Pasqua:

Colui che fu crocifisso è risorto dai morti; egli ci ha liberato, alleluia.

9.2.4 PREGHIERA

Intercessioni

Guida: Il Cristo Signore trasfigurerà il nostro misero corpo a immagine del suo corpo glorioso. A lui rivolgiamo la nostra lode.

Tutti: **Tu sei la vita e la risurrezione nostra, Signore.**

Lettore: Cristo, Figlio del Dio vivente, che hai risuscitato dai morti il tuo amico Lazzaro,

Tutti: **risuscita alla vita e alla gloria eterna i defunti, che hai redento a prezzo del tuo sangue.**

Lettore: Cristo, che hai consolato le sorelle di Lazzaro e i familiari del ragazzo e della fanciulla morta,

Tutti: **conforta coloro che piangono per la morte dei loro cari.**

Lettore: Cristo Salvatore, libera il nostro corpo mortale dal dominio del peccato,

Tutti: **donaci il premio della vita eterna.**

Lettore: Cristo redentore, guarda con bontà coloro che vivono senza speranza, perché non ti conoscono,

Tutti: **dona loro la fede nella risurrezione e nella vita futura.**

Lettore: Tu, che aprendo gli occhi al cieco, ti sei rivelato allo stupore del suo sguardo,

Tutti: **rivela il tuo volto ai defunti, che sono ancora privi della tua visione gloriosa.**

Lettore: O Signore, quando sarà disfatta la nostra tenda in questo mondo,

Tutti: **preparaci una casa eterna non costruita da mani d'uomo, nella pace della santa Gerusalemme.**

Tutti: **Padre nostro...**

Orazione

Guida:

Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme al nostro fratello [alla nostra sorella] **N.** risorgeremo in Cristo a vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

Oppure:

Guida: O Dio, gloria dei credenti e vita dei giusti, che ci hai salvati con la morte e risurrezione del tuo Figlio, sii misericordioso con il nostro fratello [la nostra sorella] N.; quando era in mezzo a noi egli [ella] ha professato la fede nella risurrezione, e tu donagli[le] la beatitudine senza fine.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

Oppure:

Guida: Ascolta, Signore, le preghiere della tua Chiesa per il nostro fratello [la nostra sorella] N: la vera fede lo[la] associò al popolo dei credenti, la tua misericordia lo[la] unisca all'assemblea dei santi nella dimora di luce e di pace.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

Oppure, nel Tempo di Pasqua:

Guida: Padre misericordioso, per amore del tuo Figlio, che si è offerto in riscatto dell'umanità, concedi al nostro fratello [alla nostra sorella] N. di partecipare al glorioso trionfo della sua risurrezione.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

Per più defunti:

Guida: O Dio, il cui unico Figlio nel mistero della Pasqua è passato da questo mondo alla gloria del tuo regno, concedi ai nostri fratelli defunti [NN.] di condividere il suo trionfo sulla morte e di contemplare in eterno te, Padre, che li hai creati e redenti.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: **Amen**

Per i fratelli, parenti e benefattori:

Guida: O Dio, fonte di perdono e di salvezza, per l'intercessione della Vergine Maria e di tutti i santi, concedi ai nostri fratelli, parenti e benefattori, che sono passati da questo mondo a te, di godere la gioia perfetta nella patria celeste.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

9.2.5 CONCLUSIONE

Guida: Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. *Tutti:* **Amen.**

10. SANTO ROSARIO

10.1 Introduzione

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti:

Amen.

Guida:

A maggior gloria di Dio e ad onore della beata vergine Maria, in suffragio del nostro fratello [della nostra sorella] N., recitiamo una parte del santo rosario, meditando i misteri della Pasqua di Cristo.

Insieme a Maria chiediamo la grazia di essere confermati nella fede che il Cristo Signore, passando dalla morte alla vita, abbia vinto anche la nostra morte e aperto a noi l'esperienza della sua vita.

È la speranza che ci anima anche per il nostro fratello [la nostra sorella] N., che affidiamo con rinnovata fiducia al Signore Gesù Cristo.

Testi delle preghiere

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta tra le donne e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

10.2 Misteri del Rosario

In questa circostanza, segnata dal lutto, preghiamo meditando i misteri della Pasqua, della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, con una selezione di 5 misteri tra quelli della tradizione. Se si desidera recitare i misteri consueti, c.f. I.2.

La preghiera del Rosario è una meditazione della vita di Gesù Cristo. Prendiamoci il tempo necessario per richiamare all'intelligenza e all'affetto gli eventi della vita di Gesù, che conosciamo bene dai racconti evangelici e dalle opere d'arte che ne hanno fissato per sempre i tratti nell'immaginazione collettiva.

Uno dei presenti presenta il titolo del mistero, e dopo qualche istante che permetta di richiamarne l'evento al nostro spirito, legge anche il brano indicato, che vuole amplificare la comprensione del mistero di Cristo.

1° mistero: l'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi.

Gesù si allontanò dai discepoli un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà» (Lc 22,41-42).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

2° mistero: la morte di Gesù in Croce

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò (Lc 23,44.46).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

3° mistero: la sepoltura di Gesù

Giuseppe di Arimatea si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato (Lc 23,52-53.54).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

4° mistero: la risurrezione di Cristo in anima e corpo

In quel giorno Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme» (Lc 24,36.47).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

5° mistero: l'ascensione di Cristo in cielo

In quel tempo Gesù, alzate le mani, benedisse i discepoli. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio (Lc 24,50-53).

1 Padre nostro; 10 Ave Maria; 1 Gloria al Padre.

Al termine dei 5 misteri tutti si intona la Salve regina

*Tutti: Salve, Regina, Madre di misericordia;
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.*

*A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva:
a te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.*

*Orsù, dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi.*

*E mostraci dopo questo esilio Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.*

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

10.3 Indulgenza

A coloro che sostano in preghiera per la recita del santo Rosario, la Chiesa accorda il dono dell'indulgenza per sé o per i defunti. Le condizioni sono: distacco dal male e dal peccato (confessione nei 15 giorni precedenti o successivi); unità con Dio (comunione eucaristica nei 15 giorni precedenti o successivi); unità con la fede (recita del Credo); unità con la Chiesa (preghiera per il Papa). Proprio per questa ultima necessità, ora si dice insieme un "Padre nostro" un' "Ave Maria"; un "Gloria al Padre" secondo le intenzioni del santo padre, il Papa Francesco, vescovo di Roma.

Guida:

Per il dono delle sante indulgenze, preghiamo insieme secondo le intenzioni del Papa. (Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre).

Guida:

Per il nostro fratello defunto [la nostra sorella defunta] N.

Tutti:

**L'eterno riposo dona a lui[lei], Signore,
e splenda a lui[lei] la luce perpetua. Riposi in pace. Amen.**

Si può ripetere tre volte.

10.4 Litanie

A seconda delle circostanze, si può coronare la recita del rosario con la preghiera delle litanie della Beata Vergine Maria addolorata. Se si preferisce recitare le litanie Lauretane (cf. I.2.4).

Letto:

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà
Cristo, ascoltaci
Cristo, esaudiscici
Padre del cielo, che sei Dio
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio
Spirito Santo, che sei Dio
Santa Trinità, unico Dio

Letto:

Santa Maria, **prega per lui [per lei]**
Madre del Crocifisso,
Madre del cuore trafitto
Madre del Redentore
Madre dei redenti
Madre dei viventi
Madre dei discepoli
Vergine obbediente
Vergine offerente
Vergine fedele
Vergine del silenzio
Vergine del perdono
Vergine dell'attesa
Donna esule
Donna forte

Tutti:

**Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà
Cristo, ascoltaci
Cristo, esaudiscici
Abbi pietà di noi
Abbi pietà di noi
Abbi pietà di noi
Abbi pietà di noi**

Donna intrepida
Donna del dolore
Donna della nuova alleanza
Donna della speranza
Novella Eva
Socia del Redentore
Serva della riconciliazione
Difesa degli innocenti
Coraggio dei perseguitati
Fortezza degli oppressi
Speranza dei peccatori
Consolazione degli afflitti
Rifugio dei miseri
Conforto degli esuli
Sostegno dei deboli

Sollievo degli infermi
Regina dei martiri

Gloria della Chiesa
Vergine della Pasqua

Lettore:

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo
Prega per noi, Santa Madre di Dio.

Tutti:

**perdonaci, o Signore.
ascoltaci, o Signore.
abbi pietà di noi.
E saremo degni delle
promesse di Cristo.**

Guida:

Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme al nostro fratello [alla nostra sorella] **N.** risorgeremo in Cristo a vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

Si può scegliere anche un'altra orazione, presa da II.4.6 o dalla Liturgia delle ore (cap.9).

10.5 Conclusione

Guida: Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. *Tutti:* **Amen.**

PARTE TERZA: SPUNTI DI CATECHESI NELL'ESPERIENZA DI FRAGILITÀ, SOFFERENZA, MALATTIA, MORTE

A CURA DELL'UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

INTRODUZIONE

Come poter accogliere e raccogliere il vissuto di ogni persona e delle famiglie nel tempo del lutto? Come la fede nel Cristo Risorto può illuminare l'esperienza della vita quotidiana di ogni uomo e di ogni donna che nasce, cresce, ama, lavora, soffre e muore? Come poter annunciare semi di risurrezione nel tempo della prova? Come poter narrare l'esperienza della presenza del Risorto nell'esperienza umana di ciascuno? Come il vissuto di sofferenza, di dolore e di morte possono essere grembo per la fede nel Dio «amante della vita»?¹

Queste e altre simili domande hanno guidato il lavoro che offriamo nel presente opuscolo. Sono «suggerimenti», «suggerimenti», «inviti»: spunti e suggerimenti per elaborare catechesi che possano accostare il vissuto di chi si trova in situazioni di fragilità, di sofferenza, per la malattia propria, dei propri familiari o di persone care, oppure di chi sta vivendo la dolorosa esperienza di accompagnare nell'agonia i propri familiari e i propri cari e si sta congedando da loro.

Il percorso di questo fascicolo è il tentativo di farsi compagni di viaggio dell'esistenza di ciascuno e scoprire che nel racconto di vita di ciascuno di noi ci sono «crepe» in cui fa capolino la luce dal Vangelo, eco del Signore Risorto che ci ricorda la nostra sete di Dio e la nostra vocazione, chiamata alla consapevolezza di essere «capaci di Dio». ² Nel Catechismo della Chiesa Cattolica infatti leggiamo:

Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa: «La ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l'uomo è invitato al dialogo con Dio: non esiste, infatti, se non per-

¹ Cf. Sap 11,1-26.

² Cf. CCC capitolo I «L'uomo è capace di Dio», 26-49.

ché, creato per amore da Dio, da lui sempre per amore è conservato, né vive pienamente secondo verità se non lo riconosce liberamente e non si affida al suo Creatore» (cf. GS 19).

Nel corso della loro storia, e fino ai giorni nostri, la ricerca di Dio da parte degli uomini si è espressa in molteplici modi, attraverso le loro credenze ed i loro comportamenti religiosi (preghiere, sacrifici, culti, meditazioni, ecc.). Malgrado le ambiguità che possono presentare, tali forme d'espressione sono così universali che l'uomo può essere definito un essere religioso: Dio «creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (At 17,26-28).

Ma questo «intimo e vitale legame con Dio» (cf. GS 19) può essere dimenticato, misconosciuto e perfino esplicitamente rifiutato dall'uomo. Tali atteggiamenti possono avere origini assai diverse (cf. GS 19-21): la ribellione contro la presenza del male nel mondo, l'ignoranza o l'indifferenza religiosa, le preoccupazioni del mondo e delle ricchezze (cf. Mt 13,22), il cattivo esempio dei credenti, le correnti di pensiero ostili alla religione, e infine la tendenza dell'uomo peccatore a nascondersi, per paura, davanti a Dio (cf. Gn 3,8-10) e a fuggire davanti alla sua chiamata (cf. Gb 1,3).

«Gioisca il cuore di chi cerca il Signore» (Sal 105,3). Se l'uomo può dimenticare o rifiutare Dio, Dio però non si stanca di chiamare ogni uomo a cercarlo perché viva e trovi la felicità. Ma tale ricerca esige dall'uomo tutto lo sforzo della sua intelligenza, la rettitudine della sua volontà, «un cuore retto» ed anche la testimonianza di altri che lo guidino nella ricerca di Dio. «Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua potenza e la tua sapienza incalcolabile. E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi. Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te» (SANT'AGOSTINO, *Confessioni*, 1,1,1).³

Quello della sofferenza è un tempo particolarmente intenso e delicato, è una esperienza che viviamo in pieno nel nostro corpo, ed è da accostare con discrezione, con delicatezza e con umiltà. I credenti cercano di viverlo

³ CCC 27-30.

aiutati dalla fede nel Cristo Risorto e presente, dalla Parola di Dio ascoltata nella Chiesa e con la Chiesa, dal silenzio, dall'accompagnamento spirituale, dalla preghiera, dall'affetto e dalla carità dei fratelli che si fanno silenziosi compagni di viaggio, dalla propria esperienza vissuta nella fede e dalla speranza nella vita eterna. Anche questo è un tempo amato da Dio, come lo è sempre tutta la nostra vita e la nostra morte, un tempo favorevole in cui scoprire i segni dell'amore di Dio.

Il nostro vissuto esistenziale si fa così alfabeto per intrattenere un dialogo fecondo e dolce con Colui che per noi ha un'unica grande Parola di vita, il suo Figlio, Gesù:

Il linguaggio della testimonianza è quello della vita quotidiana. Nelle esperienze ordinarie tutti possiamo trovare l'*alfabeto* con cui comporre parole che dicano l'amore infinito di Dio. Abbiamo declinato pertanto la testimonianza della Chiesa secondo gli ambiti fondamentali dell'esistenza umana. È così emerso il volto di una comunità che vuol essere sempre più capace di intense relazioni umane, costruita intorno alla domenica, forte delle sue membra in apparenza più deboli, luogo di dialogo e d'incontro per le diverse generazioni, spazio in cui tutti hanno cittadinanza.⁴

La presenza di Gesù Risorto è la luce che rischiarà ogni situazione della nostra esistenza e la sua parola è dono che riceviamo come tesoro prezioso per il nostro cuore, come acqua viva per la nostra sete. Un esempio molto eloquente lo riscontriamo nel libro dei salmi, dove riscopriamo che il nostro vivere, in tutte le sue sfaccettature, emozioni e stati d'animo, trova casa, come ci ricorda anche *son Divo Barsotti*:

[...] il Salterio più di ogni altro è il libro di Gesù. Libro che è suo perché egli è la Parola di Dio, libro che è suo perché egli è la parola dell'uomo. L'uomo non si conosce che in Cristo, in Cristo solo l'uomo vero e concreto si esprime. Ora, la parola di quest'«uomo» è precisamente il libro dei salmi. Ma se i salmi sono il libro per eccellenza del Cristo, ne deriva che egli stesso, egli solo può svelarcene il segreto, può iniziarci a una sua comprensione, può far sì che questa parola nella preghiera divenga anche la nostra, cosicché nella nostra unione con lui noi attraverso i salmi veramente possiamo vivere ed esprimere tutta la vita umana e tutta la vita di Dio. Anche qui il miracolo lo ha compiuto l'incarnazione del Verbo: non vi è possibilità ora di far nostra la parola di Dio, senza far nostra anche

⁴ «Rigenerati per una speranza viva» (1Pt 1,3): testimoni del grande «si» di Dio all'uomo, Nota pastorale dell'episcopato italiano dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale, 2007, n. 12.

tutta la parola dell'uomo, senza esclusioni. Il vero cristiano non estraneo a nessuno, non può essere mai l'uomo che si sottrae alla moltitudine, l'uomo che vive in una torre d'avorio, senza la contaminazione del dolore e anche della miseria umana. Nei salmi parla tutto Dio e in essi parla anche tutto l'uomo e là dove parla tutto Dio e tutto l'uomo, è il Cristo stesso che si fa presente. Il suo libro è quello dei salmi [...]⁵.

In questa raccolta abbiamo dunque cercato di dare voce alle domande e alle espressioni di coloro che si trovano nella sofferenza e nel dolore e sperimentano nella propria esistenza segni di morte. Questo vissuto è stato articolato e ordinato secondo le emozioni di base: *paura, tristezza, rabbia, gioia*. Esse forniscono quell'alfabeto esistenziale che permette a tutti gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni luogo, credenti e non credenti, di condividere la propria preziosa esperienza concreta del vivere.

Dentro questi stati d'animo il Signore Risorto effonde il suo Spirito Santo, il suo respiro di amore e di vita. La vita dell'uomo è dunque la casa dove risuona la narrazione pasquale del *kerygma* che diventa per ciascuno di noi racconto e annuncio di salvezza. Ecco dunque che la vita quotidiana si dischiude alla vita eterna. Ed è Pasqua per ciascuno di noi: «Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa. "Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?". "La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto, e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti. Cristo, mia speranza, è risorto: precede i suoi in Galilea". Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi».⁶

Don Cristian Bagnara
Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano

⁵ D. BARSOTTI, *Introduzione ai Salmi*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, 51-52.

⁶ Cf. Sequenza pasquale *Victimae paschali laudes* dalla liturgia.

ALCUNE PRECISAZIONI E UNA LEGENDA

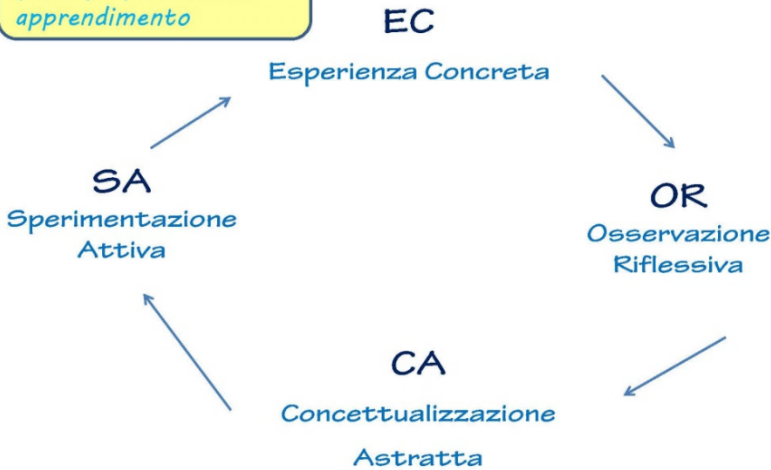
Come si articola il materiale di questa raccolta? Per rispondere a questa domanda occorre fare una premessa di metodo. Seguiremo la scansione delle quattro fasi dell'apprendimento descritte nel ciclo di Kolb,⁷ un modello che definisce l'apprendimento esperienziale come un processo a spirale. Nello specifico, seguendo le quattro fasi che lo compongono, da un'esperienza si possono acquisire, sviluppare e migliorare competenze e abilità che vanno nuovamente sperimentate e verificate, traducendosi in una nuova esperienza da cui il ciclo può ricominciare.

Gli *step* identificati da Kolb che rendono la metodologia esperienziale efficace ed efficiente sono:

1. **Esperienza concreta (EC)**: riguarda la *capacità di sentire*, si tratta di sperimentare personalmente e discutere l'esperienza vissuta nell'ambito del laboratorio formativo, enfatizzando gli aspetti emozionali e l'intuizione.
2. **Osservazione riflessiva (OR)**: riguarda la *capacità di osservare*, si tratta di osservare, riflettere e interpretare le sensazioni e i comportamenti emersi durante l'esperienza, focalizzandosi sulla comprensione e la profondità di analisi.
3. **Concettualizzazione astratta (CA)**: riguarda la *capacità di pensare*, si tratta di produrre e schematizzare concetti e abilità estendendoli a situazioni esterne, sia lavorative sia personali, enfatizzando la logica e la generalizzazione.
4. **Sperimentazione attiva (SA)**: riguarda la *capacità di agire*, si tratta di verificare le conoscenze e competenze acquisite in situazioni nuove, focalizzandosi sul cambiamento e sull'evoluzione.

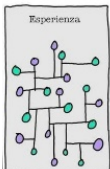
⁷ David Kolb (1939) è un educatore statunitense, è un teorico educativo che ha sviluppato le sue pubblicazioni e i suoi studi attorno alle tematiche dell'apprendimento esperienziale, del cambiamento individuale e sociale, dello sviluppo di carriera e della formazione professionale.

David Kolb - Roger Fry
(1975): processo di
apprendimento



Il materiale di questa raccolta è organizzato seguendo come «capitoli» le quattro emozioni di base: *paura, tristezza, rabbia, gioia*. All'interno di ogni capitolo i contributi sono ordinati in ciascuna delle quattro fasi sopra descritte (*esperienza concreta, osservazione riflessiva, concettualizzazione astratta, sperimentazione attiva*), così da fornire un bacino di materiale per elaborare ogni tappa di una catechesi esperienziale.

Per rendere immediata l'identificazione delle diverse articolazioni, assegniamo un'immagine simbolica a ciascuna delle quattro fasi, secondo la seguente legenda:



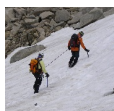
Esperienza concreta (EC)
Capacità di sentire



Osservazione riflessiva (OR)
Capacità di osservare



Concettualizzazione astratta (CA)
Capacità di pensare

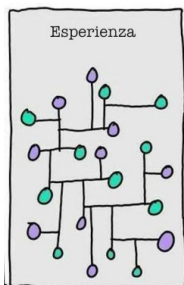


Sperimentazione attiva (SA)
Capacità di agire

L'ultima parte di ciascun capitolo accoglie alcuni contributi che provengono dall'*arte* e dalla *musica*: ci aiuteranno a sperimentare «dal vivo» gli stati d'animo che con discrezione cerchiamo di accostare.

1. LA PAURA

1.1 Esperienza concreta



Il tempo della sofferenza è il tempo in cui prendiamo contatto con la **paura**, in molte delle sue sfumature e intensità. Il pensiero che nella nostra vita si renda presente la sofferenza, a causa della malattia o della morte, è fonte di preoccupazione, di disagio e di inquietudine, tanto che di fronte alla malattia diciamo «*Speriamo che passi questo periodo in fretta...*», oppure di fronte alla morte «*Speriamo che se deve morire, almeno non soffra*». Talvolta in queste circostanze vorremmo stringere un compromesso con Dio per prolungare il tempo della nostra vita, una sorta di patteggiamento, quasi a dire «*Proprio io? Sì, ma almeno potessi prima avere, o fare, o vedere per...*»: vorremmo cercare di arrivare almeno ad un accordo con Lui per rimandare un evento doloroso e per noi straziante, promettendo anche in maniera implicita che non chiederemo di più se ci verrà concessa la dilazione richiesta. Di fronte al dolore o alla mancanza di una persona cara ci sentiamo impauriti anche per una nuova situazione di solitudine che non siamo pronti ad affrontare, che non sappiamo come gestire, che ci sembra più grande di noi o che ci paralizza al solo pensiero. Alcune persone sono in angoscia o in ansia perché si chiedono che cosa ci sarà dopo la morte oppure per quale ragione ci è data questa sofferenza o quel dolore, e che cosa succederà a chi è nella prova e alle persone a noi care.

1.2 Osservazione riflessiva



E tu che cosa senti quando vivi un'esperienza di dolore, di sofferenza? Quando sei nella malattia oppure ti fai prossimo a persone che si avvicinano alla morte? Siamo turbati, senza parole, con l'animo inquieto. Anche Gesù ha vissuto e provato la paura, una paura molto intensa, l'angoscia. Ce lo ricorda l'evangelista Marco, quando nel racconto della Passione di Gesù scrive: «*Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego"*. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia» (Mc 14,32-33). Il mistero dell'Incarnazione si sta compiendo fino in fondo nella Passione del Figlio di Dio: Gesù, e dunque Dio, ha abitato pienamente la condizione dell'uomo, senza lasciare escluso nessuno spazio esistenziale: Dio abita l'esperienza che sto vivendo anch'io, anche Gesù ha provato paura e angoscia nel

cuore. E dunque la paura e l'angoscia del cuore sono «parole» con cui posso comporre la mia preghiera a Dio, amante della vita. La paura mi mette in contatto con il mio bisogno di protezione, di sicurezza, di salvezza per la mia vita.

1.2.1 FLAMINIO TORRI, *ALLEGORIA DELLA VITA E DELLA MORTE* (SEC. XVII)



Bologna, Seminario Arcivescovile

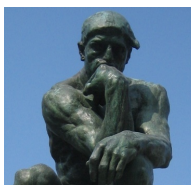
L'iconografia del quadro raccoglie elementi tipici della *Vanitas*, una natura morta con teschio, tema tra i più frequentati dagli artisti in un'epoca, il XVII secolo, di guerre, carestie diffuse, epidemie e sfiducia generalizzata. Accanto al macabro figura sempre un elemento delicato, che addolcisce la scena ottenendo, grazie a tale sapientissimo gioco di contrasti, il risultato di catturare l'osservatore inducendolo a soffermarsi su ogni singolo dettaglio della composizione. La *Vanitas* è un tema pittorico sviluppatosi con la Controriforma e che ha il suo massimo sviluppo nel Seicento con l'unione di elementi vitali con altri derivanti da quella che è definita la tradizione iconografica del *memento mori*. La differenza rispetto all'interpretazione precedente è l'obiettivo di stupire e di sconcertare tipico della teatralità dell'epoca. Il significato intrinseco di queste opere era la volontà di stimolare la riflessione sulla caducità della vita umana e sullo stretto legame che la stessa ha con la morte: elementi di beni terreni (del tutto

simbolici quali libri, candele, strumenti musicali) erano accostati sempre ad elementi del trapasso. Occorre ricordare che nel 1630 la peste aveva colpito Bologna, e questo fatto aveva lasciato uno strascico anche nella produzione artistica del periodo. Tra il Seicento ed il Settecento, l'arte sacra e profana si arricchì di una molteplicità di ornamenti e di allegorie di putti, campeggianti nelle vesti di spiritelli, amorini, genietti o cherubini. Si ha la persistenza, alla metà del Seicento, di un motivo certamente allegorico come quello del «Putto e il teschio». Il putto ha davanti a sé clessidra e cero rovesciato: qualcosa di importante lo ha colto all'improvviso e ce lo indica: un cartiglio sostenuto da un teschio, immagine del *memento mori*, e una scritta per lui e per ciascuno di noi: *mors laedit semper vitam quae in tempore ludit* (la morte danneggia sempre la vita che nello scorrere del tempo si diverte). Un monito per ricordare all'uomo di ogni età di non vivere distratto, ma concentrato sulla vita e il suo dono, senza paura e senza angoscia. Anche per l'uomo che vive la malattia ed è nella sofferenza l'invito non è a distrarsi come se non ci fosse, ma a prendere in considerazione la vita che ha davanti, fosse anche abitata dal grande mistero della sofferenza e del dolore.

1.2.2 ROMANO GUARDINI, *LE ETÀ DELLA VITA*

La fase della vita che abbiamo chiamato età adulta tende più di tutte a dimenticare la morte. In questo periodo, l'uomo è talmente occupato dalle esigenze immediate, è talmente sicuro della sua forza e della sua autonomia, da riuscire a rimuovere più facilmente la consapevolezza della morte.

1.3 Concettualizzazione astratta



1.3.1 CEI, *LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI. CATECHISMO DEGLI ADULTI, 1021*

Sperimentando nella malattia la propria impotenza, l'uomo di fede riconosce di essere radicalmente bisognoso di salvezza. Si accetta come creatura povera e limitata. Si affida totalmente a Dio. Imita Gesù Cristo e lo sente personalmente vicino. Abbracciando la croce, sa di abbracciare il Crocifisso. Unito a lui, diventa segno efficace della sua presenza e strumento di salvezza per gli altri (Col 1,24): ogni uomo, nella sua sofferenza, può diventare partecipe della sofferenza redentiva di Cristo.

1.3.2 CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 612

Il calice della Nuova Alleanza, che Gesù ha anticipato alla Cena offrendo se stesso, in seguito egli lo accoglie dalle mani del Padre nell'agonia al Getsemani facendosi «obbediente fino alla morte» (Fil 2,8). Gesù prega: Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice!» (Mt 26,39). Egli esprime così l'orrore che la morte rappresenta per la sua natura umana. Questa, infatti, come la nostra, è destinata alla vita eterna; in più, a differenza della nostra, è perfettamente esente dal peccato che causa la morte; ma soprattutto è assunta dalla Persona divina dell'«Autore della vita», del «Vivente». Accettando nella sua volontà umana che sia fatta la volontà del Padre, Gesù accetta la sua morte in quanto redentrice, per «portare i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce» (1Pt 2,24).

La fede illumina questa notte di sofferenza: secondo la narrazione evangelica Gesù nella paura e angoscia del cuore alza lo sguardo e le sue parole al cielo, conserva la relazione con il Padre e consegna il suo vissuto a Colui che custodisce la vita dei suoi figli (cf. Salmo 120): nulla di noi andrà perduto né in rovina, il Signore raccoglie ogni istante e della nostra esistenza (cf. Lc 21,18-19), anche questa nostra paura di fronte alla sofferenza e al dolore. Custodire la relazione con il Padre ci apre al dialogo della preghiera e dell'invocazione che diventa supplica di salvezza: o Dio, «abbi pietà di noi», guarda e vedi la nostra miseria, la nostra pena e la nostra paura e donaci la tua salvezza (cf. Salmo 119,153).

1.3.3 PAPA FRANCESCO, *LA SPERANZA CRISTIANA: BEATI I MORTI CHE MUOIONO NEL SIGNORE*⁸

Gesù ha illuminato il mistero della nostra morte. Con il suo comportamento, ci autorizza a sentirci addolorati quando una persona cara se ne va. Lui si turbò «profondamente» davanti alla tomba dell'amico Lazzaro, e «scoppiò in pianto» (Gv 11,35). In questo suo atteggiamento, sentiamo Gesù molto vicino, nostro fratello. Lui pianse per il suo amico Lazzaro. E allora Gesù prega il Padre, sorgente della vita, e ordina a Lazzaro di uscire dal sepolcro. E così avviene. La speranza cristiana attinge da questo atteggiamento che Gesù assume contro la morte umana: se essa è presente nella creazione, essa è però uno sfregio che deturpa il disegno di amore di Dio, e il Salvatore vuole guarircene. Altrove i vangeli raccontano di un padre che ha la figlia molto malata, e si rivolge con fede a Gesù perché la salvi (cf. Mc 5,21-24.35-43). E non c'è figura più commovente di

⁸ Udienza generale del 18 ottobre 2017.

quella di un padre o di una madre con un figlio malato. E subito Gesù si incammina con quell'uomo, che si chiamava Giairo. A un certo punto arriva qualcuno dalla casa di Giairo e gli dice che la bambina è morta, e non c'è più bisogno di disturbare il Maestro. Ma Gesù dice a Giairo: «Non temere, soltanto abbi fede!» (Mc 5,36). Gesù sa che quell'uomo è tentato di reagire con rabbia e disperazione, perché è morta la bambina, e gli raccomanda di custodire la piccola fiamma che è accesa nel suo cuore: la fede. «Non temere, soltanto abbi fede». «Non avere paura, continua solo a tenere accesa quella fiamma!». E poi, arrivati a casa, risveglierà la bambina dalla morte e la restituirà viva ai suoi cari. Gesù ci mette su questo «crinale» della fede. A Marta che piange per la scomparsa del fratello Lazzaro oppone la luce di un dogma: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi tu questo?» (Gv 11,25-26). È quello che Gesù ripete ad ognuno di noi, ogni volta che la morte viene a strappare il tessuto della vita e degli affetti. Tutta la nostra esistenza si gioca qui, tra il versante della fede e il precipizio della paura. Dice Gesù: «Io non sono la morte, io sono la risurrezione e la vita, credi tu questo? credi tu questo?». Noi, che oggi siamo qui in Piazza, crediamo questo? Siamo tutti piccoli e indifesi davanti al mistero della morte. Però, che grazia se in quel momento custodiamo nel cuore la fiammella della fede! Gesù ci prenderà per mano, come prese per mano la figlia di Giairo, e ripeterà ancora una volta: «Talità kum», «Fanciulla, alzati!» (Mc 5,41). Lo dirà a noi, a ciascuno di noi: «Rialzati, risorgi!». Io vi invito, adesso, a chiudere gli occhi e a pensare a quel momento: della nostra morte. Ognuno di noi pensi alla propria morte, e si immagini quel momento che avverrà, quando Gesù ci prenderà per mano e ci dirà: «Vieni, vieni con me, alzati». Lì finirà la speranza e sarà la realtà, la realtà della vita. Pensate bene: Gesù stesso verrà da ognuno di noi e ci prenderà per mano, con la sua tenerezza, la sua mitezza, il suo amore. E ognuno ripeta nel suo cuore la parola di Gesù: «Alzati, vieni. Alzati, vieni. Alzati, risorgi!». Questa è la nostra speranza davanti alla morte. Per chi crede, è una porta che si spalanca completamente; per chi dubita è uno spiraglio di luce che filtra da un uscio che non si è chiuso proprio del tutto. Ma per tutti noi sarà una grazia, quando questa luce, dell'incontro con Gesù, ci illuminerà.

1.3.4 CEI, LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI. CATECHISMO DEGLI ADULTI, 1185-1190

Da sempre la morte è guardata con rispetto e timore, perché radicalmente contraria all'istinto di conservazione. Oggi, come fenomeno generale, è oggetto di attenzione e di curiosità; a volte la si banalizza, mostrandola crudamente per televisione. Si evita invece come un tabù il discorso sulla propria morte e quindi anche la domanda sul senso della propria vita. Come se non ci riguardasse da vicino!

Quanto all'aldilà, circolano molti dubbi. Nel nostro paese numerose persone, pur credendo in Dio, dichiarano di non credere nella sopravvivenza, nella risurrezione, nel paradiso, nell'inferno. Ci si preoccupa più della sofferenza, che di solito precede la morte, che non delle realtà che vengono dopo di essa. Si considera addirittura preferibile una morte improvvisa, non consapevole. Invece il vero cristiano desidera innanzitutto rendere preziosa la propria morte.

Ma ha un senso la morte, o meglio l'uomo che muore? All'apparenza sembrerebbe di no. L'uomo è tutto un desiderio di vivere e con tutto se stesso rifiuta la morte, ma essa si avvicina inesorabile. La caducità ci appartiene per natura. In un certo senso si comincia a morire quando si comincia a vivere, e si finisce di morire quando si finisce di vivere: le cellule dell'organismo si invecchiano, si perdono e non tutte vengono reintegrate; le esperienze personali si consumano in fretta. «L'uomo, nato di donna, breve di giorni e sazio di inquietudine, come un fiore spunta e avvizzisce, fugge come l'ombra e mai si ferma» (Gb 14,1-2). Prima o poi, improvvisa o preceduta da intensa sofferenza, arriva la morte. La persona sembra svanire nel nulla. Il desiderio insopprimibile di vivere sembra votato al fallimento. Di qui senso di smarrimento e di impotenza, angoscia. «Sono prigioniero senza scampo; si consumano i miei occhi nel patire» (Sal 88,9-10).

Anche se la caducità è naturale, la morte, vissuta come solitudine angosciata e impotente, non rientra nel disegno della creazione: «Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi» (Sap 1,13). Appartiene invece alla condizione storica dell'umanità peccatrice, alienata dalla originaria comunione con Dio: «il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte» (Rm 5,12). Da qui derivano il suo carattere di violenza e di minaccia, il suo pungiglione velenoso.

Gesù, pur essendo senza peccato, ha preso su di sé la comune condizione umana. Ha provato «paura e angoscia» (Mc 14,33), «con forti grida e lacrime» (Eb 5,7). Ma si è abbandonato con fiducia alla volontà del Padre, ha offerto tutto se stesso per il bene degli uomini.

ni. Ha fatto del suo morire un atto personale pieno di senso. La risurrezione ha rivelato la fecondità della sua dedizione e ha dato solido fondamento alla speranza dei credenti. La sua testimonianza li provoca a seguirlo, fiduciosi nel Padre onnipotente e misericordioso, pieni di amore per i fratelli, pronti a credere nella vita fin dentro le tenebre della morte.

Il cristiano teme la morte come tutti gli uomini, come Gesù stesso. La fede non lo libera dalla condizione mortale. Tuttavia sa di non essere più solo. Obbediente all'ultima chiamata del Padre, associato a Cristo crocifisso e risorto, confortato dallo Spirito Santo, può vincere l'angoscia, a volte perfino cambiarla in gioia. Può esclamare con l'apostolo Paolo: «La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria?» (1Cor 15,54-55). Allora la morte assume il significato di un supremo atto di fiducia nella vita e di amore a Dio e a tutti gli uomini.

Il morente è una persona e il morire un atto personale, non solo un fatto biologico. Esige soprattutto una compagnia amica, il sostegno dell'altrui fede, speranza e carità. L'ambiente più idoneo per morire, come per nascere, è la famiglia, non l'ospedale o l'ospizio.

Accettando liberamente la morte per attuare il disegno salvifico del Padre, Gesù ha fatto di essa l'atto supremo di amore al Padre e ai fratelli. Ai credenti dà la possibilità di condividere con fiducia la sua totale dedizione.

1.3.5 PAPA FRANCESCO, *MEDITAZIONE*⁹

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. [...]

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite.

⁹ Momento straordinario di preghiera, 27 marzo 2020.

Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

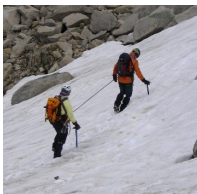
1.3.6 VINCENT VAN GOGH, *SULLA SOGLIA DELL'ETERNITÀ O VECCHIO CHE SOFFRE* (1890)



Otterlo, Museo Kröller-Müller

La solitudine è palpabile attorno a quest'uomo: pare gliel'abbiano cucita addosso. Chiuso in sé, dalla paura di guardare al futuro, a quel (poco? tanto? troppo?) che gli porterà, in una vita ormai ridotta all'osso. Ma forse, ormai, il suo dolore lo trasfigura; fa nascere un desiderio di *altro*, di *oltre*, che lo spinge e lo protende: lo dipinge di cielo.

1.4 Sperimentazione attiva



1.4.1 GIACOMO BIFFI, *IL SENSO CRISTIANO DELLA MALATTIA*, 11

La malattia viene combattuta – ed è cosa giusta e provvidenziale – con tutti i molti e sempre più sofisticati strumenti di cui l'arte medica dei nostri tempi si è dotata. Ma al tempo stesso ci si interdice l'atteggiamento più semplice e previo, che è la comprensione, l'accettazione e anche la valorizzazione dello stato di debolezza e di infermità che presto o tardi sopraggiunge per ogni uomo. È quasi fatale allora che, almeno inavvertitamente, non solo la malattia, ma altresì il malato sia sentito come peso, come guaio, come qualcuno che scompiglia i nostri progetti e ci guasta la bella festa della vita: è fatale che nasca nei suoi confronti un atteggiamento istintivo se non di ostilità, certo di mal dominato fastidio. La malattia – secondo l'antropologia oggi prevalente, che almeno inconsciamente condiziona un po' tutti – non dovrebbe esistere. Però c'è: e allora, non potendo eliminarla come fatto, si cerca di eliminarla come pensiero; la sua cura va il più possibile delegata; il disagio che provoca deve interferire al minimo nella giornata dei sani; il suo triste spettacolo deve essere censurato.

1.4.2 SAN GIOVANNI PAOLO II, *SALVIFICI DOLORIS*, 4

La sofferenza umana desta compassione, desta anche rispetto, ed a suo modo intimidisce. In essa, infatti, è contenuta la grandezza di uno specifico mistero. Questo particolare rispetto per ogni umana sofferenza deve esser posto all'inizio di quanto verrà espresso qui successivamente dal più profondo bisogno del cuore, ed anche dal profondo imperativo della fede. Intorno al tema della sofferenza questi due motivi sembrano avvicinarsi particolarmente tra loro ed unirsi: il bisogno del cuore ci ordina di vincere il timore, e l'imperativo della fede [...] fornisce il contenuto, nel nome e in forza del quale osiamo toccare ciò che sembra in ogni uomo tanto intangibile: poiché l'uomo, nella sua sofferenza, rimane un mistero intangibile.

1.4.3 SALMO 22

Possiamo fare nostre le parole che ha pregato anche Gesù:

Tutti: **Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

Uno dei presenti: Su pascoli erbosi il Signore mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome.

Tutti: **Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

Uno dei presenti: Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Tutti: **Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

Uno dei presenti: Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.

Tutti: **Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

Uno dei presenti: Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita, e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

1.4.4 SAMUEL BARBER, *AGNUS DEI* (1968)

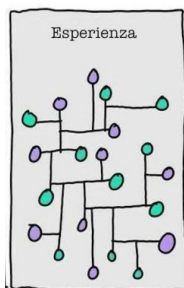


Autore contemporaneo, Barber scrisse un *Quartetto per archi* op. 11, da cui poi trasse dal movimento centrale, su consiglio di Toscanini, un *Adagio per archi*, diventato celebre anche come colonna sonora di alcuni film. Successivamente lo stesso Barber riadatterà il brano per coro a 8 voci inserendo il testo dell'*Agnus Dei*. Il brano - sia nella sua versione strumentale che vocale - è di una grande forza struggente: pensato poi con le parole dell'*Agnus Dei*, assume ancor più la carica emotiva: Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi, dona a noi la pace. Lo chiediamo anche nei giorni più difficili.

Ascolto: <https://www.youtube.com/watch?v=fRL447oDId4>

2. LA TRISTEZZA

2.1 Esperienza concreta



Il tempo della sofferenza è il tempo in cui prendiamo contatto anche con la **tristezza**, sperimentata con diverse intensità e numerose sfaccettature. L'esperienza del dolore che facciamo nelle nostre famiglie o tra le persone care, l'esperienza della malattia, della fragilità, del peccato o della morte, è per noi fonte di tristezza. Avvertiamo tutto il senso della caducità dell'uomo, sentiamo la nostra fragilità e talvolta anche l'impotenza di fronte a situazioni dolorose e constatiamo: «*La mia vita è appesa a un filo... La mia vita è fragile*». Anche il solo pensiero che prima o poi ci toccherà di vivere la sofferenza ci rattrista e nel dire «*Sono triste per il pensiero della sofferenza, della malattia e della morte...*» avvertiamo già un presagio della perdita delle persone care che amiamo, sentiamo un senso di distacco e la percezione della separazione dai nostri cari è per noi una desolazione e un grande peso sul cuore: «*Come farò? Come faremo, senza le persone che amiamo?*». Certamente il pensiero della lontananza e l'esperienza del distacco dai propri affetti non è cosa semplice da vivere e ci sentiamo smarriti. «*Perderò tutte le persone che amo*»: questo pensiero potrebbe causare in noi anche un senso di depressione che può assumere tratti di grande disagio per la nostra esistenza. «*Non c'è più niente che io possa fare...*» e ci coglie un senso di rassegnazione e di disperazione di fronte alla sofferenza della fragilità, della malattia e della morte. La fatica di comunicare quanto stiamo vivendo e la resistenza a condividere anche la tristezza ci fa toccare con mano un senso di abbandono, di isolamento e di solitudine e ci fa dire: «*Mi sento abbandonato... Non voglio vedere nessuno... Nessuno può capire il mio dolore*». E si apre anche il tempo del ricordo e del rimpianto, la nostalgia di non aver vissuto qualcosa di importante: «*Rimpiango di non aver fatto, detto...*», sentendo anche un certo senso di vuoto.

2.2 Osservazione riflessiva



Che cosa vuole farci fare la tristezza? Vuole farci prendere atto della perdita, vuole permettere alla persona di adeguarsi a una perdita significativa o a un abbandono. La chiusura in se stessi e il disinteresse verso possibili fonti di distrazione dovrebbero fornire la possibilità di riflettere sulle conseguenze nella propria vita degli eventi per i quali si sta soffrendo. La tristezza potrebbe avere la funzione di permettere alla persona di ritirarsi per accumulare nuove energie, necessarie per riprendere altri progetti a seguito dei cambiamenti avvenuti nella propria vita. Quando senti la tristezza, tutto il tuo corpo partecipa: la testa e gli occhi si abbassano o sono inespessivi, la voce è debole, la bocca ha gli angoli abbassati, le spalle si incurvano, il volto si rabbuia e l'animo è pesante, il viso è solcato da rughe di amarezza, di desolazione, ti senti anche senza speranza.

2.2.1 EDVARD MUNCH, *LA FANCIULLA MALATA* (1885)



Oslo, Galleria nazionale

La tristezza qui è un velo, una patina su tutto: su quel poco che rimane nella vita e sui pochi rapporti che reggono l'urto della malattia. È la fatica di guardarsi in faccia, di dire il proprio dolore. Ma qui c'è anche la certezza di una presenza, sicura e materna, al proprio fianco; una cura fatta di cose piccolissime ma preziose, come un bicchier d'acqua.

2.3 Concettualizzazione astratta



È una condizione che hanno vissuto anche due dei discepoli di Gesù, che chiamiamo comunemente i «discepoli di Emmaus»: due discepoli qualunque, lungo la strada. Non appartengono al gruppo dei Dodici, non si sa nulla del loro rapporto con il Cristo prima della sua morte, non si sa nulla di loro dopo l'incontro con Lui. Ma la loro vicenda è narrata con gusto in tutti i suoi particolari, lungamente, con una cura che non si ritrova nel racconto delle altre apparizioni (cf. Lc 24,13-35). Leggendo il racconto che ne fa l'evangelista Luca, una delle esclamazioni più amare dei Vangeli è quella che sentiamo dai discepoli di Emmaus: «Noi speravamo che egli avrebbe liberato Israele» (Lc 24,21). Dietro a quel «noi speravamo» si nasconde una profonda delusione, esplosa di fronte avvenimenti degli ultimi giorni: Gesù, su cui i discepoli avevano puntato tutto lasciando ogni cosa, li aveva evidentemente imbrogliati. Si erano fidati di lui, che per tre anni aveva fatto credere di essere chissà chi, dicendosi Messia e Figlio di Dio, lo avevano seguito, avevano condiviso con lui gioie e fatiche, successi e critiche, caldo e insonnia... ed era tutto crollato sotto la croce. Perché la crocifissione era la pena più brutta, riservata a quelli di cui Dio stesso si era dimenticato, la pena dei maledetti da Dio. Se c'era una fine che smentiva tutte le pretese di Gesù, era la croce. E loro due, insieme a tutti gli altri discepoli, avevano perso alcuni anni della loro vita dietro a uno che li aveva presi in giro. Ecco cosa c'è dietro a quel «noi speravamo...». Ed è questo il motivo per cui, ormai, girano le spalle a Gerusalemme – la città in cui è stata sepolta la loro speranza – e decidono di percorrere gli undici chilometri che li portano a Emmaus. La grande città di Gerusalemme era per loro il futuro, ed ora è una città da dimenticare. Emmaus era il loro piccolo villaggio d'origine, che avevano lasciato per questa nuova avventura, ed ora è il posto a cui tornare: fallita la missione, si ritorna alla vita ordinaria. Ma uno straniero – non sanno ancora che è Gesù – li affianca e si mette al loro passo, avviando un dialogo. Gesù coglie la loro amarezza e vuole che venga fuori, senza censure, tutta la delusione che hanno nel cuore. I due conoscono anche i racconti delle donne e dei primi discepoli, ma non ci credono: dicono ironicamente che le donne hanno «avuto una visione di angeli» e che altri loro compagni sono andati alla tomba, ma del presunto risorto nessuna traccia. Gesù allora, anziché svelarsi subito, cerca di attivare la loro intelligenza e comincia a spiegare come le Scritture avevano profetizzato gli avvenimenti della Pasqua.

Gesù coglie i loro sentimenti e stati d'animo e chiede di raccontare quanto i due discepoli hanno vissuto: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste. Il Risor-

to è presente nella nostra vita per invitarci a entrare in relazione con Lui, si apre per me una possibilità per uscire dalla tristezza: darmi il permesso di uno spazio e di un tempo per raccontare il mio vissuto, condividere la mia tristezza, accogliere il sostegno che mi aiuta a elaborare la sofferenza che sto portando. La presenza del Risorto nel cammino così segnato, triste e deluso, dei due discepoli di Emmaus, è segno di questa luce: questa pagina del Vangelo rassicura ciascuno di noi della presenza di amore del Cristo Risorto. Dio ha adempiuto le sue promesse: Gesù dice ai due discepoli «Non sapevate?...» (cf. Lc 24,25-26), che vuol dire: «Aprite gli occhi e prendete coscienza. Tutto è compiuto. Io sono con voi» (cf. Mt 28,16-20).

2.3.1 GEORG FRIEDRICH HÄNDEL, *ORATORIO LA RESURREZIONE* HWV 47 (1708)



In particolare si consiglia:

- L'Aria di Maddalena *Se impassibile, immortale* (minuto 1:46:07)
- Il Coro finale *Diasi lode in cielo, in terra* (1:50:16)

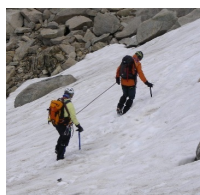
Questo oratorio fu scritto da Handel sotto il patrocinio del romano Marchese Ruspoli, che per la prima esecuzione non badò a spese, per fornire una poderosa orchestra, né alle indicazioni papali, invitando la cantante donna Margherita Durastanti (al tempo solo i castrati potevano cantare). Su libretto di C.S. Capece, l'oratorio indaga lo stato d'animo dei perso-

naggi protagonisti del ritrovamento della tomba vuota, in una liberissima interpretazione dei fatti evangelici. Abbiamo quindi l'Angelo di buone notizie (soprano) e il contrariato Lucifero (basso), le due Marie, Maddalena (soprano) e Maria di Cleopa (contralto), in disperata ricerca del loro Signore, e l'amico del Signore, san Giovanni evangelista (tenore).

Ascolto: <https://www.youtube.com/watch?v=nafHIQT5Nes&t=27s>

Nell'ascolto è utile seguire il libretto <https://www.flaminioonline.it/Guide/Handel/Handel-Resurrezione47-testo.html>

2.4 Sperimentazione attiva



I due discepoli di questo testo ci somigliano. Anche noi cerchiamo di fuggire quando le relazioni diventano faticose. Vogliamo evitare la sofferenza. Allora scappiamo, come questi due discepoli, senza sapere verso dove stiamo andando. L'importante, per ora, è allontanarsi. Anche noi forse, sia nella relazione con Dio, sia nelle relazioni affettive, vorremmo selezionare solo i momenti di gloria e di entusiasmo, cancellando i momenti faticosi che segnano ogni tipo di relazione. Gesù infatti invita i due discepoli a ricordare che «il Cristo doveva soffrire», li rimanda cioè a quella sofferenza che loro non vogliono vedere. Per aiutarli a vincere la loro delusione, Gesù li invita a rileggere quella storia d'amore. Gesù apre davanti a loro l'album di famiglia: ripercorre la Sacra Scrittura, mostrando tutti i segni della presenza di Dio nella loro vita. Gesù li aiuta a vedere – apre cioè i loro occhi – come Dio li abbia accompagnati. Infatti, nel momento in cui ri-vedono questa storia, invitano Gesù a rimanere ancora con loro: «rimani con noi perché si fa sera», si fa sera nella nostra vita. Viene meno la speranza, abbiamo paura della notte. Dio è infatti colui che continua ad accompagnarci anche quando si fa sera nella nostra vita.

2.4.1 DIVO BARSOTTI, *LE APPARIZIONI DEL RISORTO*

Dicono i due allo sconosciuto: «Entra perché si fa sera». Bisogna che Gesù si manifesti, che la nostra vita si apra finalmente alla visione di Dio. Non è la morte, è uno spalancarsi di tutte le porte; non è più la notte che scende, ma la luce del mondo nuovo che irrompe alla fine. [...] «Si aprirono i loro occhi», dice dei discepoli il Vangelo. L'interpretazione delle Scritture è nel riconoscimento del Cristo, perché lui è la Parola. Ma la Sacra Scrittura è il segno che nella sua presenza scompare. Certo, dobbiamo ascoltare la sua parola, ma

l'ascolto della sua parola è in ordine a questo riconoscimento. La comunione con la parola è importante, ma è sempre una preparazione all'incontro reale con la persona viva del Cristo. Ci dimentichiamo troppo di questo: abbiamo fatto della spiritualità cristiana una spiritualità di ascolto. Non è soltanto la spiritualità di ascolto. Al termine della nostra vita è la visione. L'ascolto implica la separazione; la visione invece realizza l'unione nella presenza stessa di Dio. Nella visione anche il Cristo scompare, perché si fa intimo a te. Quello che vedi, lo possiedi, anzi in lui ti trasformi.

2.4.2 CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 1768-1770

Non sono i grandi sentimenti a decidere della moralità o della santità delle persone; essi sono la riserva inesauribile delle immagini e degli affetti nei quali si esprime la vita morale. Le passioni sono moralmente buone quando contribuiscono ad un'azione buona; sono cattive nel caso contrario. La volontà retta ordina al bene e alla beatitudine i moti sensibili che essa assume; la volontà cattiva cede alle passioni disordinate e le inasprisce. Le emozioni e i sentimenti possono essere assunti nelle virtù, o pervertiti nei vizi. Nella vita cristiana, lo Spirito Santo compie la sua opera mobilitando tutto l'essere, compresi i suoi dolori, i suoi timori e le sue tristezze, come è evidente nell'agonia e nella passione del Signore. In Cristo, i sentimenti umani possono ricevere la loro perfezione nella carità e nella beatitudine divina. La perfezione morale consiste nel fatto che l'uomo non sia indotto al bene soltanto dalla volontà, ma anche dal suo appetito sensibile, secondo queste parole del salmo: «Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente» (Sal 84,3).

2.4.3 SALMO 120

Possiamo fare nostre le parole che ha pregato anche Gesù:

***Tutti:* Il mio aiuto viene dal Signore.**

Uno dei presenti: Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

***Tutti:* Il mio aiuto viene dal Signore.**

Uno dei presenti: Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.

***Tutti:* Il mio aiuto viene dal Signore.**

Uno dei presenti: Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.

Tutti: Il mio aiuto viene dal Signore.

2.4.4 WOLFGANG AMADEUS MOZART, *LACRIMOSA IN MESSA DI REQUIEM IN RE MINORE KV 626 (1791)*



Tutto il Requiem di Mozart, uno dei pezzi più noti della musica sacra del compositore, è un brano struggente, che mette in musica la cosiddetta «Messa da Requiem». Tutto il Requiem è molto evocativo; in particolare il sesto brano, il *Lacrimosa*, con lo struggente «singhiozzare» dei violini, vuole figurare in musica il pianto; allo stesso tempo la forza del coro è una supplica in crescendo perché il Signore doni il riposo eterno al defunto. Il brano termina con il solenne Amen che chiude la sequenza *Dies irae* (l'originale è in canto gregoriano), probabilmente l'ultima parte scritta interamente da Mozart, che per la sua morte non riuscirà a completare l'intero lavoro di sua mano (concluderà il lavoro il suo allievo Süssmayr).

Ecco il testo con la traduzione:

Lacrimòsa dies illa,
qua resùrget ex favilla,
iudicàndus homo reus.

Huic ergo parce Deus;
Pìe lèsu Dòmine,
Dòna eis rèquiem. Amen.

Giorno di pianto quel giorno
in cui risorgerà dalla cenere
il peccatore per essere giudicato:

ma a lui perdona, o Dio!
Gesù, Signore pietoso,
dona lui l'eterno riposto. Amen.

Ascolto: il Lacrimosa diretto da Von Karajan: <https://www.youtube.com/watch?v=Y9hL78g3Sj8>

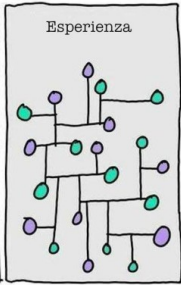
2.4.5 ANNA MARIA CÀNOPI, PREGHIERA DEL MORENTE IN DI SILENZI E DI PAROLE. L'ARTE DELLA PREGHIERA (2016)



O Dio, Padre onnipotente ed eterno,
giunto alla fine dei miei giorni,
sento più forte il bisogno di confessarmi,
di consegnarmi a Te confidando nel tuo perdono
per tutto il male che ho commesso
e per il bene che ho trascurato di fare.
Ora, nell'estrema debolezza,
mi consegno a Te povero e inerme,
per essere tutto trasfigurato
nella luce del tuo Regno glorioso.
Allora anch'io, figlio nel tuo Figlio,
ti contemplerò faccia a faccia,
e vedrò la Vergine Purissima,
la schiera degli angeli e dei santi
cantando all'unisono con loro
la lode perenne dalla tua gloria. Amen.

3. LA RABBIA

3.1 Esperienza concreta



L'esperienza della sofferenza ci fa sperimentare anche la **rabbia**: «*Non è vero, non è possibile, non io...*», siamo sconvolti dal dolore siamo agitati, turbati, aggressivi, in collera e ci sentiamo puniti dalla vita, puniti da Dio: «*Non è giusto! Perché proprio io? Perché proprio a me?...*». Talvolta noi stessi sperimentiamo o qualcuno che ci sta vicino sperimenta la perdita di persone care in maniera improvvisa o violenta, oppure prematuramente perché molto giovani e dal nostro cuore sale un grido furioso: «*Perché adesso? Perché così giovane? Me lo hanno portato via troppo presto. Perché così all'improvviso?...*», prendiamo contatto con un senso di ingiustizia e siamo fortemente turbati e arrabbiati per la mancanza dei nostri affetti, percepiamo che ci sono stati tolti, strappati. Nella rabbia siamo irascibili e scontrosi e troviamo molti motivi per lamentarci: oggetto della nostra collera può essere Dio e/o le persone che ci sono vicine e che restano dolorosamente colpite da nostro atteggiamento.

3.1.1 SAN GIOVANNI PAOLO II, *SALVIFICI DOLORIS*, 9

All'interno di ogni singola sofferenza provata dall'uomo e, parimenti, alla base dell'intero mondo delle sofferenze appare inevitabilmente l'interrogativo: perché? E' un interrogativo circa la causa, la ragione, ed insieme un interrogativo circa lo scopo (perché?) e, in definitiva, circa il senso. Esso non solo accompagna l'umana sofferenza, ma sembra addirittura determinarne il contenuto umano, ciò per cui la sofferenza è propriamente sofferenza umana. Ovviamente il dolore, specie quello fisico, è ampiamente diffuso nel mondo degli animali. Però solo l'uomo, soffrendo, sa di soffrire e se ne chiede il perché; e soffre in modo umanamente ancor più profondo, se non trova soddisfacente risposta. Questa è una domanda difficile, così come lo è un'altra, molto affine, cioè quella intorno al male. Perché il male? Perché il male nel mondo? Quando poniamo l'interrogativo in questo modo, facciamo sempre, almeno in una certa misura, una domanda anche sulla sofferenza. L'uno e l'altro interrogativo sono difficili, quando l'uomo li pone all'uomo, gli uomini agli uomini, come anche quando l'uomo li pone a Dio. L'uomo, infatti, non pone questo interrogativo al mondo, benché molte volte la sofferenza gli provenga da esso, ma lo pone a Dio come al Creatore e al Signore

del mondo. Ed è ben noto come sul terreno di questo interrogativo si arrivi non solo a molteplici frustrazioni e conflitti nei rapporti dell'uomo con Dio, ma capiti anche che si giunga alla negazione stessa di Dio. Se, infatti, l'esistenza del mondo apre quasi lo sguardo dell'anima umana all'esistenza di Dio, alla sua sapienza, potenza e magnificenza, allora il male e la sofferenza sembrano offuscare quest'immagine, a volte in modo radicale, tanto più nella quotidiana drammaticità di tante sofferenze senza colpa e di tante colpe senza adeguata pena. Perciò, questa circostanza - forse ancor più di qualunque altra - indica quanto sia importante l'interrogativo sul senso della sofferenza, e con quale acutezza occorra trattare sia l'interrogativo stesso, sia ogni possibile risposta da darvi.

3.2 Osservazione riflessiva



Che cosa vuole farci fare la rabbia? Vuole proteggere qualcosa di importante per noi da ciò che lo minaccia (invasione, offesa, mancanza di rispetto, eccesso di frustrazione...). La rabbia non dura molto, spesso si unisce ad altre emozioni, come paura e disprezzo. La rabbia è l'emozione più pericolosa, perché può spingerci a desiderare di danneggiare, fisicamente o psicologicamente, la persona che ci ha fatto perdere le staffe. Occorre imparare a dominarla perché non diventi distruttiva. Spesso è meglio evitare di agire quando si è arrabbiati, perché l'emozione interferisce con le nostre percezioni. In questi casi è meglio restare fermi, stare zitti e non fare nulla finché l'emozione non inizia a svanire e riprendiamo a percepire tutto in maniera più dettagliata. Se subiamo qualche minaccia, la rabbia ci spinge ad affrontare il pericolo, impedendo alla paura di paralizzarci.

Quando siamo in contatto con la sofferenza e il dolore, sentiamo la prospettiva della morte come un vero pericolo per noi ed è comprensibile: siamo fatti per la vita, per esprimere la nostra vitalità, per donare la nostra vita nell'amore, per la vita eterna. La condizione di sofferenza e di dolore, ed eventualmente il pensiero della morte, sono per noi uno spegnimento brutale della vita nostra e dei nostri cari, e questo ci fa arrabbiare. La fede nel Signore Gesù Risorto come può donare luce in questa situazione?

3.2.1 SAN GIOVANNI PAOLO II, *SALVIFICI DOLORIS*, 14

«Dio infatti ha tanto amato il mondo che ha dato il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Queste parole, pronunciate da Cristo nel colloquio con Nicodemo, ci introducono nel centro stesso dell'azione salvifica di Dio. Esse esprimono anche l'essenza stessa della soteriologia cri-

stiana, cioè della teologia della salvezza. Salvezza significa liberazione dal male, e per ciò stesso rimane in stretto rapporto col problema della sofferenza. Secondo le parole rivolte a Nicodemo, Dio dà il suo Figlio al «mondo» per liberare l'uomo dal male, che porta in sé la definitiva ed assoluta prospettiva della sofferenza. Contemporaneamente, la stessa parola «dà» («ha dato») indica che questa liberazione deve essere compiuta dal Figlio unigenito mediante la sua propria sofferenza. E in ciò si manifesta l'amore, l'amore infinito sia di quel Figlio unigenito, sia del Padre, il quale «dà» per questo il suo Figlio. Questo è l'amore per l'uomo, l'amore per il «mondo»: è l'amore salvifico. Ci troviamo qui - occorre rendersene conto chiaramente nella nostra comune riflessione su questo problema - in una dimensione completamente nuova del nostro tema. È dimensione diversa da quella che determinava e, in un certo senso, chiudeva la ricerca del significato della sofferenza entro i limiti della giustizia. Questa è la dimensione della Redenzione, alla quale nell'Antico Testamento già sembrano preludere, almeno secondo il testo della Volgata, le parole del giusto Giobbe: «Io so infatti che il mio Redentore vive, e che nell'ultimo giorno... vedrò il mio Dio...» (Gb 19,25-26). Mentre finora la nostra considerazione si è concentrata prima di tutto e, in un certo senso, esclusivamente sulla sofferenza nella sua molteplice forma temporale (come anche le sofferenze del giusto Giobbe), invece le parole, ora riportate dal colloquio di Gesù con Nicodemo, riguardano la sofferenza nel suo senso fondamentale e definitivo. Dio dà il suo Figlio unigenito, affinché l'uomo «non muoia», e il significato di questo «non muoia» viene precisato accuratamente dalle parole successive: «ma abbia la vita eterna». L'uomo «muore», quando perde «la vita eterna». Il contrario della salvezza non è, quindi, la sola sofferenza temporale, una qualsiasi sofferenza, ma la sofferenza definitiva: la perdita della vita eterna, l'essere respinti da Dio, la dannazione. Il Figlio unigenito è stato dato all'umanità per proteggere l'uomo, prima di tutto, contro questo male definitivo e contro la sofferenza definitiva.

3.2.2 NICCOLÒ DELL'ARCA, *SAN GIOVANNI IN COMPIANTO SUL CRISTO MORTO* (SEC. XV)



Bologna, S. Maria della Vita

Immobilizza, talvolta, la rabbia; Giovanni sembra paralizzato, forse un attimo prima di esplodere, con la stessa forza delle donne lì attorno. Oppure, forse, la sua rabbia è già sfogata, sta rientrando; esaurite le forze, il rassegnarsi del corpo è già (e ancora) mosso da un cuore che cerca, che vuole trovare un senso a tutto quello che è accaduto.

3.3 Concettualizzazione astratta



L'interrogativo sul senso della sofferenza e del dolore ci immerge dentro tutta la passione di Gesù, che possiamo leggere nel racconto evangelico di Marco (Mc 14,1 – 15,47).

3.3.1 GIACOMO BIFFI, *IL SENSO CRISTIANO DELLA MALATTIA*, 17-18

Il cristiano è poi un realista che crede in Dio e, credendo in Dio, è certo che tutta la realtà, in tutti i suoi stati e in tutti i momenti della sua vicenda, abbia una finalizzazione e un pregio. Chi pone il caso o un destino cieco a capo del governo del mondo, può anche essere indotto ad accogliere l'ipotesi che solo un'età e una condizione dell'uomo – e non tutte le età e tutte le condizioni – abbiano il privilegio di poter essere considerate buone e ricche di senso; ma in tal modo viene necessariamente collocata in un'assurdità senza riscatto la maggior parte dei giorni dell'uomo e in ogni caso la fine del suo dramma. Se però Dio esiste – come esiste – tutte le ore date all'uomo, dalle più liete alle più angosciose, hanno un significato e un valore. A noi tocca ricercarlo, scoprirlo, alla luce della fede, farne principio di serenità dello spirito e di pace interiore. Se Dio esiste – come esiste – l'uomo che egli ha creato a propria immagine vale per il fatto che è, e non per quello che è in grado di fare, di godere, di produrre, di consumare; e dunque vale fino al suo ultimo respiro. [...] Proprio perché è un realista, il cristiano parte dalla presenza del dolore nell'umanità, ineliminabile in ogni caso, per arrivare ad accogliere l'iniziativa salvifica di Cristo e la rivelazione del Padre come l'unica risposta esistenziale all'enigma dell'uomo che soffre. Questa risposta è senza dubbio irta di difficoltà, misteriosa, piena di interrogativi irrisolti, ma non c'è altra alternativa possibile alla dichiarazione del nostro radicale fallimento e alla nostra liberazione. Si tratta dunque di non lasciare che la sofferenza diventi l'occasione della perdita della fede. Si tratta – se si vuol essere realisti e concreti – di capire che la fede in Dio è la sola strada percorribile da parte di chi non vuol perdere del tutto la fede nella sorte dell'uomo.

3.4 Sperimentazione attiva



3.4.1 SAN GIOVANNI PAOLO II, *SALVIFICI DOLORIS*, 26

[...] il divin Redentore vuole penetrare nell'animo di ogni sofferente attraverso il cuore della sua Madre santissima, primizia e vertice di tutti i redenti. Quasi a continuazione di quella maternità, che per opera dello Spirito Santo gli aveva dato la vita, Cristo morente conferì alla sempre Vergine Maria una maternità nuova - spirituale e universale - verso tutti gli uomini, affinché ognuno, nella peregrinazione della fede, gli rimanesse insieme con lei strettamente unito fino alla Croce e, con la forza di questa Croce, ogni sofferenza rigenerata diventasse, da debolezza dell'uomo, potenza di Dio. Non sempre, però, un tale processo interiore si svolge in modo uguale. Spesso inizia e si instaura con difficoltà. Già il punto stesso di partenza è diverso: diversa è la disposizione, che l'uomo porta nella sua sofferenza. Si può, tuttavia, premettere che quasi sempre ciascuno entra nella sofferenza con una protesta tipicamente umana e con la domanda del suo «perché». Ciascuno si chiede il senso della sofferenza e cerca una risposta a questa domanda al suo livello umano. Certamente pone più volte questa domanda anche a Dio, come la pone a Cristo. Inoltre, egli non può non notare che colui, al quale pone la sua domanda, soffre lui stesso e vuole rispondergli dalla Croce, dal centro della sua propria sofferenza. Tuttavia, a volte c'è bisogno di tempo, persino di un lungo tempo, perché questa risposta cominci ad essere internamente percepibile. Cristo, infatti, non risponde direttamente e non risponde in astratto a questo interrogativo umano circa il senso della sofferenza. L'uomo ode la sua risposta salvifica man mano che egli stesso diventa partecipe delle sofferenze di Cristo. La risposta che giunge mediante tale partecipazione, lungo la strada dell'incontro interiore col Maestro, è a sua volta qualcosa di più della sola risposta astratta all'interrogativo sul senso della sofferenza. Questa è, infatti, soprattutto una chiamata. È una vocazione. Cristo non spiega in astratto le ragioni della sofferenza, ma prima di tutto dice: «Seguimi!». Vieni! prendi parte con la tua sofferenza a quest'opera di salvezza del mondo, che si compie per mezzo della mia sofferenza! Per mezzo della mia Croce. Man mano che l'uomo prende la sua croce, unendosi spiritualmente alla Croce di Cristo, si rivela davanti a lui il senso salvifico della sofferenza. L'uomo non scopre questo senso al suo livello umano, ma al livello della sofferenza di Cristo. Al tempo stesso, però, da questo livello di Cristo, quel senso salvifico della sofferenza scende a livello dell'uomo e diventa, in qualche modo, la sua risposta personale. E

allora l'uomo trova nella sua sofferenza la pace interiore e perfino la gioia spirituale.

3.4.2 DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI 8,35-39

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: «Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello». Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

3.4.3 SALMO 129

Possiamo fare nostre le parole che ha pregato anche Gesù:

Tutti: **L'anima mia spera nel Signore.**

Uno dei presenti: Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera.

Tutti: **L'anima mia spera nel Signore.**

Uno dei presenti: Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di te è il perdono;
perciò avremo il tuo timore.

Tutti: **L'anima mia spera nel Signore.**

Uno dei presenti: Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora.

Tutti: **L'anima mia spera nel Signore.**

Ci affidiamo all'**intercessione della Madre di Dio**, Madre della Chiesa e aiuto dei cristiani, che invochiamo nostra patrona anche nelle situazioni di difficoltà, di dolore e di sofferenza:

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

Tu sei benedetta fra le donne

e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

**Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.**

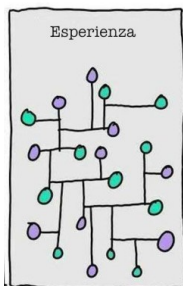
3.4.4 ANNA MARIA CANOPI, *PREGHIERA DELL'ANZIANO* IN *DI SILENZI E DI PAROLE. L'ARTE DELLA PREGHIERA* (2016)



Quando nell'umana esistenza
comincia a scendere la sera,
la mia preghiera sale a Te, Signore,
come quella di un viandante solo
che cerca un compagno di viaggio
prima che si faccia buio.
Dolce è il riposo dopo le dure fatiche,
ma più dolce l'aver qualcuno
per dialogare sugli anni trascorsi
nelle alterne vicende
di operoso impegno.
Ora lascia, o Signore,
che io possa gustare la pace
e l'indicibile gioia
di riposare stando in silenzio
accanto a Te,
Amico eternamente fedele.
Amen.

4. LA GIOIA

4.1 Esperienza concreta



Come è possibile sperimentare la gioia quando il nostro corpo è provato dalla malattia e dalla prova, quando il nostro animo è ferito, quando la nostra esistenza è allo stremo per la sofferenza e il dolore e quando la nostra vita è toccata e abitata dall'ombra della morte? Se si affaccia la luce della *speranza*, ecco che si apre la strada per l'esperienza della **gioia**. La gioia rende il nostro animo lieto, sereno, ottimista, allegro, entusiasta e raggiante, il nostro pensiero si attiva ed è più disponibile e il nostro cuore si risollewa, anche se il nostro corpo è nella fatica. Nel momento in cui la nostra esistenza percepisce di non essere

abbandonata, sola, isolata, ma vista, guardata con affetto e con amore, ecco che sentiamo come una voce che sussurra al nostro cuore: «*Non temere, io sono con te*», ed ecco che si apre la strada della consolazione, e sperimentiamo l'accettazione e accoglienza di noi stessi, della nostra esistenza anche provata e della nostra vita anche segnata dalla sofferenza.

4.2 Osservazione riflessiva



È un'esperienza pasquale, di vita... ce ne dà notizia anche l'evangelista Matteo:

«Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: 'È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete'. Ecco, io ve l'ho detto". Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: "Salute a voi!". Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno"» (Mt 28,1-10).

4.2.1 ERIO CASTELLUCCI, *CON TIMORE E GIOIA GRANDE. COMMENTO A MT 28,1-10*

«Con timore e gioia grande»: questa mescolanza di sentimenti contrastanti, il timore e la gioia, è la fotografia non solo dell'animo delle donne il mattino di Pasqua, ma anche del nostro animo di credenti. La nostra vita ondeggia continuamente tra le due sponde del timore e della gioia, della paura e della felicità, dell'ansia e della serenità. Ci sono giorni nei quali prevale la sponda del timore ed altri in cui la gioia si esprime con più forza. I giorni dell'uomo sulla terra sono una miscela continua di paure e di speranze.

Dalla risurrezione di Gesù ci si poteva aspettare il trionfo della gioia e la scomparsa della paura. E invece i racconti delle apparizioni del Risorto sono segnati anche dal timore. Abbiamo appena sentito la narrazione di Matteo, dove l'angelo dice alle donne: «non abbiate paura», e Gesù stesso poco dopo ripete a loro: «non temete». La paura delle donne, che sarà anche quella dei discepoli, è dovuta certamente alla novità: forse pensavano di vedere dei fantasmi; ma credo sia dovuta anche al timore che sia solo un sogno, che la scena sia troppo bella per essere vera. Ecco perché è un timore mescolato a gioia: la gioia di vedere Gesù ancora vivo, anzi trasfigurato nella sua nuova vita, ma anche la paura che sia tutta un'illusione.

Ed è questa la grande scommessa della fede cristiana: il Risorto non è un'illusione. Se così fosse, sarebbe un'illusione pensare che la vita alla fine vince la morte, che l'amore abbatte l'odio, che questi giorni terreni non sono destinati a svanire nel nulla, come il vapore, ma ad essere raccolti nell'abbraccio di Dio. Sarebbe un'illusione la vita stessa, perché la morte alla fine la inghiottirebbe lasciando solo un ricordo sempre più pallido e destinato a svanire nel tempo. Avrebbe ragione il grande Shakespeare, che mette in bocca al mago Prospero un'amara prospettiva di morte: «Tutto svanirà senza lasciare traccia. Noi siamo della materia di cui sono fatti i nostri sogni e la nostra piccola vita è circondata da un sonno» (*La tempesta*, IV, 154-158).

Nel Vangelo, invece, la gioia, dunque, prevale sul timore. La fede nel Risorto non cancella le paure e le sofferenze, ma impedisce di rimanerne schiacciati. Nel corpo di Gesù risorto le piaghe della croce non si erano cancellate, ma erano diventate piaghe di un corpo risorto, erano diventate il segno di un dolore che viene assunto dalla gloria, di una morte che viene vinta dalla vita. Anche i nostri dolori quotidiani, anche le nostre piccole e grandi piaghe di ogni giorno, pur continuando a farci soffrire, possono diventare un germe di vita. Questo è il miracolo della fede cristiana: se il Crocifisso è risorto, se la peggior morte – quella che aveva il sapore della maledizione e della vergogna – è diventata passaggio di vita, allora non c'è nessu-

na morte, grande o piccola, che non possa diventare ponte verso la vita eterna.

Creedere nel Risorto significa scorgere delle tracce di vita non solo nelle gioie – questo in fondo è facile – ma anche nelle paure e nelle fatiche, spesso compagne di viaggio nel percorso della vita. Creedere nel Risorto significa mantenere accesa la luce della speranza anche nella malattia fisica e mentale, nell’esperienza della precarietà e dell’incertezza che vivono tante persone, nelle sofferenze morali causate dalle incomprensioni, dalle divisioni, dalle ferite profonde negli affetti, nelle sofferenze spirituali causate dai tanti errori e peccati che vengono commessi nella Chiesa.

Creedere nel Risorto significa affidarsi a Colui che può trarre il bene anche dal male. Per Dio non esistono “buchi neri”, dove la luce viene assorbita dalle tenebre; perché la Pasqua ha capovolto la realtà, ha proiettato un raggio di luce anche sulle tenebre più fitte, così che i nostri timori – che pure rimangono – sono meno potenti della gioia; anche a noi, come alle donne, è dato questa notte l’annuncio: “Non abbiate paura, è risorto!”.

4.2.2 MARC CHAGALL, *MORTE DI MOSÈ* (1957)



Wisconsin, Haggerty museum of Art, Marquette University

La gioia di un incontro che illumina; incontro con un Amico vero, a cui si può tendere con fiducia la mano; un Amico davanti a cui non ha alcun senso mentire o nascondersi, un Amico con cui ridere e sorridere di tante cose. Il bastone di tante imprese gloriose e terribili è ormai solo la «zanetta» di un vecchio, che l'abbandona per tendere la mano all'Amico che viene.

4.3 Concettualizzazione astratta



4.3.1 LA DISCESA AGLI INFERI DEL SIGNORE, DA UN'ANTICA OMELIA SUL SABATO SANTO

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, preso per mano, lo scosse, dicendo: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà. Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura. Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a

mia immagine la tua bellezza perduta. Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te. Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio. Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».

4.3.2 GIACOMO BIFFI, *LA DONNA IDEALE*, 6

Gesù nella sua vita terrena ha incontrato sulla sua strada molti malati, e sempre si è soffermato davanti a ogni pena con immensa pietà e tenerezza. Essi lo cercavano perché sapevano bene che, se non sempre la guarigione, sempre il sollievo, la pace, la forza dell'animo avrebbero ricevuto da lui. Ne ha guariti molti, perché apparisse chiaro a tutti che è lui il vero medico dei nostri mali. Non ha guarito tutti, perché potessimo capire che egli non è venuto a eliminare la sofferenza dal mondo, ma a darle, attraverso il mistero della sua croce, un senso, uno scopo, uno straordinario valore. I suoi occhi, che penetrano oltre l'esteriorità delle cose e tutto collocano entro il progetto del Padre, sapevano scorgere nel dolore ciò che i nostri occhi, lasciati a sé soli, non avrebbero mai potuto vedere: vedevano una sorgente efficace di purificazione, una prova di fedeltà a Dio, addirittura un completamento della passione redentrice a favore del suo corpo che è la Chiesa (cf. Col 1,24). La Madonna ci ottenga di possedere un po' di questa vista sublime, che sola può darci consolazione e speranza.

4.3.3 CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 1042-1050

Alla fine dei tempi, il regno di Dio giungerà alla sua pienezza. Dopo il giudizio universale i giusti regneranno per sempre con Cristo, glorificati in corpo e anima, e lo stesso universo sarà rinnovato: Allora la Chiesa «avrà il suo compimento [...] nella gloria del cielo, quando

verrà il tempo della restaurazione di tutte le cose e quando col genere umano anche tutto il mondo, il quale è intimamente unito con l'uomo e per mezzo di lui arriva al suo fine, sarà perfettamente ricapitolato in Cristo» (cf. Ct 8,6). Questo misterioso rinnovamento, che trasformerà l'umanità e il mondo, dalla Sacra Scrittura è definito con l'espressione: «i nuovi cieli e una terra nuova» (2Pt 3,13). Sarà la realizzazione definitiva del disegno di Dio di «ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra» (Ef 1,10). In questo nuovo universo, la Gerusalemme celeste, Dio avrà la sua dimora in mezzo agli uomini. Egli «tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,4). Per l'uomo questo compimento sarà la realizzazione definitiva dell'unità del genere umano, voluta da Dio fin dalla creazione e di cui la Chiesa nella storia è «come sacramento» (LG 1). Coloro che saranno uniti a Cristo formeranno la comunità dei redenti, la «Città santa» di Dio (Ap 21,2), «la Sposa dell'Agnello» (Ap 21,9). Essa non sarà più ferita dal peccato, dalle impurità, dall'amor proprio, che distruggono o feriscono la comunità terrena degli uomini. La visione beatifica, nella quale Dio si manifesterà in modo inesauribile agli eletti, sarà sorgente perenne di gaudio, di pace e di reciproca comunione. Quanto al cosmo, la Rivelazione afferma la profonda comunione di destino fra il mondo materiale e l'uomo: «La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio [...] e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione [...]. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo» (Rm 8,19-23). Anche l'universo visibile, dunque, è destinato ad essere trasformato, «affinché il mondo stesso, restaurato nel suo stato primitivo, sia, senza più alcun ostacolo, al servizio dei giusti», partecipando alla loro glorificazione in Gesù Cristo risorto. «Ignoriamo il tempo in cui saranno portate a compimento la terra e l'umanità, e non sappiamo il modo in cui sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato. Sappiamo, però, dalla Rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini» (GS 39). «Tuttavia l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo dell'umanità nuova che già riesce a offrire una certa prefigu-

razione che adombra il mondo nuovo. Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del regno di Cristo, tuttavia, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, tale progresso è di grande importanza» (GS 39). «Infatti i beni della dignità dell'uomo, della comunione fraterna e della libertà, cioè tutti questi buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorquando Cristo rimetterà al Padre il regno eterno e universale» (GS 39; cf. LG 2). Dio allora sarà «tutto in tutti» (1Cor 15,28), nella vita eterna: «La vita, nella sua stessa realtà e verità, è il Padre, che attraverso il Figlio nello Spirito Santo riversa come fonte su tutti noi i suoi doni celesti. E per la sua bontà promette veramente anche a noi uomini i beni divini della vita eterna».

4.3.4 SABA MASOUMIAN, *DONO* (2019)

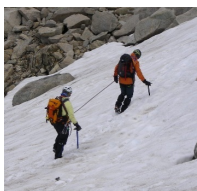


Bologna, Devotio

Dice l'autrice Saba Masoumian: «Pur provenendo da un paese di religione diversa, non ho avuto particolari timori di confrontarmi con tematiche delicate come può essere quella della Croce. In *Dono* ho cercato di rappre-

sentare la parola di Dio che attraverso il sangue di Cristo raggiunge gli uomini, rappresentati da uccelli che si alimentano delle tessere di un mosaico divino, come fossero semi con cui sfamarsi. Nel legno della Croce, segnato dalla Passione appena compiuta e penetrato dalla luce dell'aureola divina, già germogliano le foglie dell'albero della vita che annunciano la salvezza prossima dell'uomo.

4.4 Sperimentazione attiva



4.4.1 BENEDETTO XVI, *SPE SALVI*, 38

La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la compassione a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana. La società, però, non può accettare i sofferenti e sostenerli nella loro sofferenza, se i singoli non sono essi stessi capaci di ciò e, d'altra parte, il singolo non può accettare la sofferenza dell'altro se egli personalmente non riesce a trovare nella sofferenza un senso, un cammino di purificazione e di maturazione, un cammino di speranza. Accettare l'altro che soffre significa, infatti, assumere in qualche modo la sua sofferenza, cosicché essa diventa anche mia. Ma proprio perché ora è divenuta sofferenza condivisa, nella quale c'è la presenza di un altro, questa sofferenza è penetrata dalla luce dell'amore. La parola latina *con-solatio*, consolazione, lo esprime in maniera molto bella suggerendo un essere-con nella solitudine, che allora non è più solitudine. Ma anche la capacità di accettare la sofferenza per amore del bene, della verità e della giustizia è costitutiva per la misura dell'umanità, perché se, in definitiva, il mio benessere, la mia incolumità è più importante della verità e della giustizia, allora vige il dominio del più forte; allora regnano la violenza e la menzogna. La verità e la giustizia devono stare al di sopra della mia comodità ed incolumità fisica, altrimenti la mia stessa vita diventa menzogna. E infine, anche il «sì» all'amore è fonte di sofferenza, perché l'amore esige sempre espropriazioni del mio io, nelle quali mi lascio potare e ferire. L'amore non può affatto esistere senza questa rinuncia anche dolorosa a me stesso, altrimenti diventa puro egoismo e, con ciò, annulla se stesso come tale.

4.4.2 SALMO 15

Possiamo fare nostre le parole che ha pregato anche Gesù:

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:
la mia eredità è stupenda.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

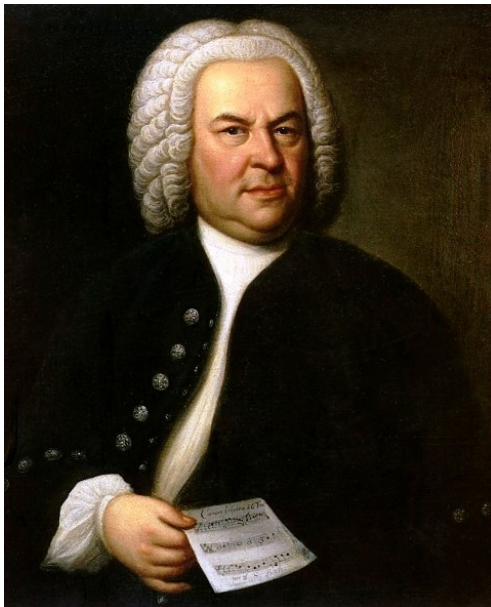
Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Preghiamo.

O Dio, i cui giorni non conoscono tramonto e la cui misericordia è senza limiti, ricordaci sempre quanto breve e incerta è la nostra esistenza terrena. Il tuo Spirito ci guidi nella santità e nella giustizia in tutti i giorni della nostra vita, perché dopo averti servito in questo mondo in comunione con la tua Chiesa, sorretti dalla fede, confortati dalla speranza, uniti nella carità, possiamo giungere insieme con tutti i nostri cari defunti nella gioia del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. *Tutti:* **Amen.**

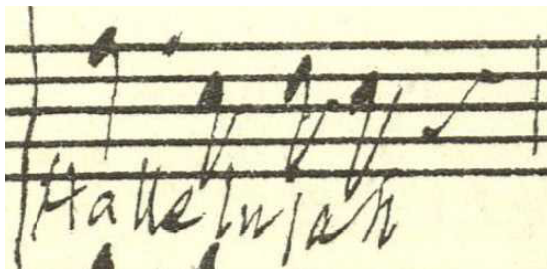
4.4.3 JOHANN SEBASTIAN BACH, *ET RESURREXIT IN MESSA IN SI MINORE* BWV 232 (1749)



La solenne composizione di Bach è frutto del lavoro di una vita, iniziato e rimaneggiato più volte, attingendo anche ad altro materiale dello stesso compositore tedesco, che terminerà il tutto già sul letto della malattia, poco prima di morire. Il brano *Et resurrexit* fa parte del Credo: è caratterizzato da una grande vivacità, e da numerose scale ascendenti che le varie voci eseguono rincorrendosi, quasi a voler raggiungere con trilli e volute quel cielo dove è asceso il Signore Risorto.

Ascolto: direzione di Karl Richter <https://www.youtube.com/watch?v=ZDNKBo9TKWA>

4.4.4 GEORG FRIEDRICH HÄNDEL, ALLELUIA IN ORATORIO MESSIAH HWV 56 (1741)



Il poderoso Oratorio di Handel - su testi della Bibbia di Re Giacomo e dei Salmi del Book of Common prayers, rielaborati da C. Jennens - racconta di tutta la storia di Gesù, articolandosi in tre atti. Il brano più celebre, conosciuto da tutti, è il Coro che chiude il secondo atto, annunciando proprio la resurrezione: è l'Halleluja. Il testo recita: «Alleluia! Il Signore Dio, l'Onnipotente, ha preso possesso del Suo regno. Il regno di questo mondo è divenuto il regno del nostro Signore e del Suo Cristo, che regnerà nei secoli dei secoli. Re dei re e Signore dei signori. Alleluia!». La solarità e la potenza del brano parlano da sole, efficace annuncio della gioia che nasce dalla fede nel Risorto, e che continua a operare in mezzo al suo popolo, perché il suo regno è per tutti i secoli!

Ascolto: Intero oratorio <https://www.youtube.com/watch?v=JH3T6Yww-U9s&t=4070s>

In particolare il Coro *Halleluja* (min 1:35:47): <https://www.youtube.com/watch?v=JH3T6YwwU9s&t=5757s>

L'intero testo dell'oratorio (inglese con traduzione a fronte) si può trovare qui: <https://www.flaminioonline.it/Guide/Handel/Handel-Messiah56-testo.html>.

4.4.5 DOMENICO PALADINO, *NEL SEGNO DELLA CROCE* (2011)



Bologna, Raccolta Lercaro

Domenico (Mimmo) Paladino è uno degli artisti inclusi nel *movimento della transavanguardia* (1970), che rimanda a uno sguardo trasversale che gli artisti hanno rispetto alla storia dell'arte e sulla storia dell'arte: essi guardano all'arte del passato, ne recuperano alcuni elementi e li riattualizzano con il loro sguardo, quindi in modo del tutto soggettivo e personale.

Quest'opera ha la forma del trittico, recupera la struttura del trittico medievale: è costituita da tre tavole di legno, collegate da alcune cerniere, pertanto le tavole laterali diventano degli sportelli, dipinti anche sul retro. Sulla tavola centrale, su cui – come anche in quelle laterali – l'artista incolla della tela di lino, è dipinto il corpo nero di un grande uomo crocifisso, un uomo che nell'iconografia cristiana è Gesù Cristo, ma che in realtà Paladino non connota in maniera fisiognomica precisa, recuperando così un concetto dell'arte del Novecento: utilizzare la crocifissione come *typos* per esprimere in maniera più ampia il dolore dell'uomo. Questo uomo non è detto che sia necessariamente Gesù, ma può ricordare a chiunque di noi si trovi nel dolore che, osservando il crocifisso, osservando la storia di Gesù, quel sacrificio ha compiuto per tutti, ci si può specchiare. E si può capire che la morte non ha l'ultima parola, il dolore è un passaggio, è transitorio: se osserviamo bene in volto questo uomo, non è morto, ma ha gli occhi socchiusi, semiaperti, e ci sta osservando, ci sta quasi sorridendo, ed è il sorriso di chi dall'alto della croce con queste braccia disarticolate e sproporzionate ci sta abbracciando. Se noi chiudiamo pian pian

no le ante del trittico, vedremo che le braccia di questo uomo ci avvolgono, quest'uomo crocifisso ci abbraccia tutti. Il colore nero è il colore di un corpo bruciato, così come ad es. il carbone. Il carbone è il prodotto di una combustione di una materia che passa attraverso il fuoco, ma che non si annulla, non viene disintegrata, ma viene trasformata. Così il corpo di Gesù, il corpo di ciascuno di noi, nel momento in cui è piagato dal dolore, passa attraverso il venerdì santo, non viene annullato ma viene trasformato. Sul fondo dell'opera altri particolari, alcuni dei quali ci rimandano direttamente all'iconografia tradizionale della croce, per cui troviamo la corona di spine o il fiotto di acqua e sangue che fuoriesce dal costato, altri invece sono legati alla poetica di Mimmo Paladino: ci sono ad es. una serie di volti che ricordano delle maschere, sono simboli ed elementi archetipici che dal fondo dell'opera emergono e vengono verso di noi, nel nostro presente, per ricordarci che sofferenza accomuna gli uomini di tutti i periodi e di tutte le epoche, per cui la crocifissione non è avvenuta una volta sola nella storia umana ma si ripete ogni qualvolta vi è violenza, ingiustizia, dolore fisico e spirituale. Pertanto quei volti sono i nostri, ma anche quelli degli uomini che sono venuti prima di noi e degli uomini che verranno dopo di noi. Questa croce è un inno alla speranza, ad avere uno sguardo che sappia andare oltre il momento contingente di difficoltà e di dolore (cf. <https://www.youtube.com/watch?v=KBwHD2Sq8sk>).

RINGRAZIAMENTI

Contributi a questi suggerimenti per la catechesi:

- 1) *Arte*:
Don Fabio Quartieri
Dott.ssa Elisa Gamberini
Dott.ssa Francesca Passerini
- 2) *Musica*:
M° Don Francesco Vecchi
- 3) *Pregghiera e Liturgia*:
Don Stefano Culiarsi e Ufficio Liturgico

INDICE

PRESENTAZIONE	3
PARTE PRIMA: PREGHIERA PER ACCOMPAGNARE I NOSTRI CARI MORENTI	4
A CURA DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO	4
1. LITURGIA FAMILIARE DI INTERCESSIONE PER I MALATI TERMINALI	5
1.1 Introduzione	5
1.2 Ascolto della Parola di Dio	5
1.2.1 APOCALISSE	5
1.2.2 VANGELO SECONDO GIOVANNI	6
1.2.3 VANGELO SECONDO GIOVANNI	6
1.2.4 VANGELO SECONDO MARCO	7
1.3 Salmo di risposta	7
1.3.1 DAL SALMO 22	7
1.3.2 DAL SALMO 120	8
1.4 Preghiere	8
1.4.1 LITANIE DEI SANTI	8
1.4.2 RACCOMANDAZIONE DEI MORIBONDI	9
1.4.3 PREGHIERA LITANICA	10
1.5. Preghiera mariana	11
1.5.1 SALVE REGINA	11
1.5.2 SOTTO LA TUA PROTEZIONE	11
1.5.3 RICORDATI	11
2. SANTO ROSARIO PER I MALATI	12
2.1 Introduzione	12
2.2 Misteri del Rosario	12
2.2.1 MISTERI GAUDIOSI	12
2.2.2 MISTERI LUMINOSI	13
2.2.3 MISTERI DOLOROSI	14
2.2.4 MISTERI GLORIOSI	15
2.3 Indulgenza	16
2.4 Litanie	16
3. PASSIONE DEL SIGNORE	18
PARTE SECONDA: PREGHIERA PER IL CONGEDO DEI NOSTRI CARI DEFUNTI	23
A CURA DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO	23
4. PREGHIERA DI COMMIAATO IN FAMIGLIA	24
4.1 Introduzione	24
4.2 Ascolto	25
4.2.1 LETTERA AI ROMANI 1: LA GLORIA FUTURA	25
4.2.2 LETTERA AI ROMANI 2: NIENTE CI PUÒ SEPARARE	25
4.2.3 SECONDA LETTERA AI CORINTI: LA CONSOLAZIONE VIENE DA DIO	25
4.2.4 LETTERA AI FILIPPESI: CONCITTADINI DEL CIELO	26
4.2.5 PRIMA LETTERA DI GIOVANNI: FIN D'ORA SIAMO FIGLI DI DIO	26
4.3 Salmo	26
4.3.1 SALMO 129	26
4.3.2 SALMO 121	27
4.4 Professione di fede	27
4.4.1 SIMBOLO APOSTOLICO	27
4.4.2 CREDO NICENO COSTANTINOPOLITANO	28
4.5 Preghiera	28
4.5.1 PREGHIERA DEI FEDELI	28
4.5.2 "PARTI ANIMA CRISTIANA"	29
4.6 Orazione	30
4.6.1 LA BEATA SPERANZA	30
4.6.2 PER I FAMILIARI IN LUTTO	30
4.6.3 LA CONSOLAZIONE DEL PARADISO	30
4.6.4 BREVIÀ DELLA VITA, MA COSTANTE PRESENZA DEL SIGNORE	30
4.7 Invocazioni conclusive	31
4.7.1 IN PARADISO	31
4.7.2 TI ACCOLGA	31
4.7.3 IO SONO LA RISURREZIONE	31
4.7.4 ETERNO RIPOSO	31
4.7.5 SALVE REGINA	31
5. CHIUSURA DELLA BARA	32

5.1	Introduzione	32
5.2	Letture e preghiere durante la velazione	32
5.2.1	ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO	32
5.2.2	PREGHIERE	33
6.	TUMULAZIONE DEL DEFUNTO	34
6.1	Entrando nel cimitero	34
6.1.1	INVOCAZIONI	34
6.1.2	SALMO 117	34
6.2	Davanti al sepolcro	36
6.2.1	INTRODUZIONE	36
6.2.2	SIMBOLO APOSTOLICO	36
6.2.3	CREDO NICENO COSTANTINOPOLITANO	37
6.2.4	SALMO 15(16)	37
6.2.5	PREGHIERE	38
6.2.6	ORAZIONE	39
7.	PREGHIERA NEL LUOGO DELLA CREMAZIONE	40
7.1	Introduzione	40
7.1.1	SALMO	40
7.2	Ascolto	41
7.3	Professione di fede	42
7.3.1	SIMBOLO APOSTOLICO	42
7.3.2	CREDO NICENO COSTANTINOPOLITANO	42
7.4	Preghiera	43
8.	DEPOSIZIONE DELL'URNA CINERARIA	43
8.1	Introduzione	43
8.2	Ascolto	43
8.3	Preghiera	44
8.4	Conclusione	44
9.	LITURGIA DELLE ORE	45
9.1	Lodi mattutine	45
9.1.1	INTRODUZIONE	45
9.1.2	SALTERIO	46
9.1.3	ASCOLTO	50
9.1.4	PREGHIERA	51
9.1.5	CONCLUSIONE	53
9.2	Vespri	53
9.2.1	INTRODUZIONE	53
9.2.2	SALTERIO	54
9.2.3	ASCOLTO	56
9.2.4	PREGHIERA	58
9.2.5	CONCLUSIONE	59
10.	SANTO ROSARIO	60
10.1	Introduzione	60
10.2	Misteri del Rosario	60
10.3	Indulgenza	62
10.4	Litanie	62
10.5	Conclusione	63
PARTE TERZA: SPUNTI DI CATECHESI NELL'ESPERIENZA DI FRAGILITÀ, SOFFERENZA, MALATTIA, MORTE		64
A CURA DELL'UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO		64
INTRODUZIONE		64
ALCUNE PRECISAZIONI E UNA LEGENDA		68
1.	LA PAURA	71
1.1	Esperienza concreta	71
1.2	Osservazione riflessiva	71
1.2.1	FLAMINIO TORRI, ALLEGORIA DELLA VITA E DELLA MORTE (SEC. XVII)	72
1.2.2	ROMANO GUARDINI, LE ETÀ DELLA VITA	73
1.3	Concettualizzazione astratta	73
1.3.1	CEI, LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI. CATECHISMO DEGLI ADULTI, 1021	73
1.3.2	CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 612	74
1.3.3	PAPA FRANCESCO, LA SPERANZA CRISTIANA: BEATI I MORTI CHE MUOIONO NEL SIGNORE	74
1.3.4	CEI, LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI. CATECHISMO DEGLI ADULTI, 1185-1190	76
1.3.5	PAPA FRANCESCO, MEDITAZIONE	77
1.3.6	VINCENT VAN GOGH, SULLA SOGLIA DELL'ETERNITÀ O VECCHIO CHE SOFFRE (1890)	78
1.4	Sperimentazione attiva	79

1.4.1	GIACOMO BIFFI, IL SENSO CRISTIANO DELLA MALATTIA, 11	79
1.4.2	SAN GIOVANNI PAOLO II, SALVIFICI DOLORIS, 4	79
1.4.3	SALMO 22	79
1.4.4	SAMUEL BARBER, AGNUS DEI (1968)	80
2.	LA TRISTEZZA	81
2.1	Esperienza concreta	81
2.2	Osservazione riflessiva	82
2.2.1	EDVARD MUNCH, LA FANCIULLA MALATA (1885)	82
2.3	Concettualizzazione astratta	83
2.3.1	GEORG FRIEDRICH HÄNDEL, ORATORIO LA RESURREZIONE HWV 47 (1708)	84
2.4	Sperimentazione attiva	85
2.4.1	DIVO BARSOTTI, LE APPARIZIONI DEL RISORTO	85
2.4.2	CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 1768-1770	86
2.4.3	SALMO 120	86
2.4.4	WOLFGANG AMADEUS MOZART, LACRIMOSA IN MESSA DI REQUIEM IN RE MINORE KV 626 (1791)	87
2.4.5	ANNA MARIA CANOPI, PREGHIERA DEL MORENTE IN DI SILENZI E DI PAROLE. L'ARTE DELLA PREGHIERA (2016)	88
3.	LA RABBIA	89
3.1	Esperienza concreta	89
3.1.1	SAN GIOVANNI PAOLO II, SALVIFICI DOLORIS, 9	89
3.2	Osservazione riflessiva	90
3.2.1	SAN GIOVANNI PAOLO II, SALVIFICI DOLORIS, 14	90
3.2.2	NICCOLÒ DELL'ARCA, SAN GIOVANNI IN COMPIANTO SUL CRISTO MORTO (SEC. XV)	92
3.3	Concettualizzazione astratta	93
3.3.1	GIACOMO BIFFI, IL SENSO CRISTIANO DELLA MALATTIA, 17-18	93
3.4	Sperimentazione attiva	94
3.4.1	SAN GIOVANNI PAOLO II, SALVIFICI DOLORIS, 26	94
3.4.2	DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI 8,35-39	95
3.4.3	SALMO 129	95
3.4.4	ANNA MARIA CANOPI, PREGHIERA DELL'ANZIANO IN DI SILENZI E DI PAROLE. L'ARTE DELLA PREGHIERA (2016)	96
4.	LA GIOIA	97
4.1	Esperienza concreta	97
4.2	Osservazione riflessiva	97
4.2.1	ERIO CASTELLUCCI, CON TIMORE E GIOIA GRANDE. COMMENTO A MT 28,1-10	98
4.2.2	MARC CHAGALL, MORTE DI MOSÈ (1957)	99
4.3	Concettualizzazione astratta	100
4.3.1	LA DISCESA AGLI INFERI DEL SIGNORE, DA UN'ANTICA OMELIA SUL SABATO SANTO	100
4.3.2	GIACOMO BIFFI, LA DONNA IDEALE, 6	101
4.3.3	CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 1042-1050	101
4.3.4	SABA MASOUMIAN, DONO (2019)	103
4.4	Sperimentazione attiva	104
4.4.1	BENEDETTO XVI, SPE SALVI, 38	104
4.4.2	SALMO 15	105
4.4.3	JOHANN SEBASTIAN BACH, ET RESURREXIT IN MESSA IN SI MINORE BWV 232 (1749)	106
4.4.4	GEORG FRIEDRICH HÄNDEL, ALLELUIA IN ORATORIO MESSIAH HWV 56 (1741)	107
4.4.5	DOMENICO PALADINO, NEL SEGNO DELLA CROCE (2011)	108
	RINGRAZIAMENTI	110
	INDICE	111